

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Tav. aA7

Indicatori di competitività

Gli indicatori di competitività elaborati dalla Banca d'Italia sono stati sottoposti a una revisione metodologica, descritta approfonditamente nella nota: *Nuovi indicatori di tasso di cambio effettivo nominale e reale*, in *Bollettino Economico*, n. 30, 1998. Essi sono ora costruiti come media ponderata degli indici del tasso di cambio di ogni paese nei confronti di 24 partner commerciali e sono calcolati sulla base di due indici di prezzo o di costo riferiti al settore manifatturiero: i prezzi alla produzione e i valori medi unitari all'esportazione.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tavv. B8, B9, B20

Indagine sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto

La rilevazione relativa al 1999 ha riguardato un campione stratificato di 1.135 imprese dell'industria in senso stretto (industria al netto del settore delle costruzioni) con cinquanta e più addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari all'80,4 per cento.

La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede legale nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono in genere classificate in base alla sede legale. Ove possibile, è utilizzata anche l'informazione (direttamente rile-

vata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

Tav. B11

Variazioni delle esportazioni e dei mercati di sbocco

La variazione dei mercati di sbocco è ottenuta come media ponderata delle variazioni delle importazioni di beni e servizi di un insieme di paesi i cui acquisti dall'estero rappresentano la quasi totalità delle esportazioni di ciascuna economia indicata nella tavola, in media il 95 per cento. I pesi sono quelli impiegati nella costruzione dell'indicatore di competitività della Banca d'Italia, distintamente calcolati per ognuna di queste economie.

Tavv. B22, B23

Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

Dagli anni sessanta la Banca d'Italia conduce un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane allo scopo di acquisire una più approfondita conoscenza dei comportamenti economici delle famiglie. I dati raccolti integrano le informazioni microeconomiche e macroeconomiche provenienti da altre fonti.

Il campione (pari a circa 8.000 famiglie nelle ultime indagini) viene determinato utilizzando un disegno campionario a due stadi. Nel primo stadio vengono selezionati circa 300 comuni italiani. Al fine di rappresentare le diverse realtà socio-economiche del paese, i comuni sono stratificati sulla base della regione e dell'ampiezza demografica del comune. I comuni di maggiore dimensione sono tutti inseriti nel campione; i comuni più piccoli sono invece estratti, con criteri casuali, dai rispettivi strati. Nel secondo stadio i nominativi delle famiglie oggetto della rilevazione vengono estratti, con criteri casuali, dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati nel primo stadio.

Nella fase di stima si tiene conto, tramite coefficienti di ponderazione, della diversa probabilità di selezione delle famiglie che deriva dal metodo di campionamento.

Il principale risultato delle indagini nonché ulteriori dettagli sulla metodologia impiegata sono pubblicati nei Supplementi al *Bollettino Statistico - Note metodologiche e informazioni statistiche*.

Tavv. B27 e aB54

Bilancia dei pagamenti

La tavola riporta statistiche compilate secondo i nuovi standard del V Manuale del Fondo monetario internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa. Le principali innovazioni riguardano: la distinzione delle partite correnti tra conto corrente e conto capitale; l'inclusione nel conto finanziario dei movimenti di capitale, bancari e non bancari, e della variazione delle riserve ufficiali; la ripartizione degli investimenti diretti in base al criterio direzionale; la ripartizione dei capitali bancari in base al criterio funzionale; la separata evidenza della voce "Derivati"; l'inclusione nella voce "Riserve ufficiali" della sola variazione delle poste attive; quella delle poste passive confluisce alla voce "Altri investimenti".

Le statistiche compilate secondo il V Manuale FMI sono solo parzialmente comparabili con quelle pubblicate in precedenza. Le nuove serie sono state ricostruite all'indietro per i principali aggregati; la ricostruzione è provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati presentati potranno essere soggetti a revisioni.

Nel Conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione *fob-fob*, ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione *cif-fob*, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue tra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, royalties e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi ad esempio il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati (o per loro conto acquistati o comunque ad essi forniti) dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi sono da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti) e da capitale (incassi e i pagamenti connessi con la detenzione di attività finanziarie estere o, rispettivamente, con le passività finanziarie verso non residenti).

I trasferimenti unilaterali correnti registrano la contropartita di cambiamenti di proprietà tra residenti e non residenti di risorse reali o di attività finanziarie; i trasferimenti correnti comprendono trasferimenti pubblici e privati.

Il Conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi comprendono i trasferimenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel conto capitale sono incluse le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale; sono esclusi i diritti di proprietà fondiaria.

Nel Conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre collegate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società collegate) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni che riguardano titoli azionari e obbligazionari tra residenti e non residenti. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "Altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi, e altre transazioni assimilabili.

Le riserve ufficiali della Banca centrale europea e delle Banche centrali nazionali facenti parte dell'Eurosistema sono definite come le attività in valuta diversa dall'euro dotate di liquidità, commerciabilità e qualità elevate detenute in contropartita di non residenti nell'area della moneta unica. Le transazioni relative a tale aggregato sono registrate in questa voce; i derivati sono evidenziati come componente dell'aggregato.

Fig. B2

Indicatori del ciclo economico italiano

Gli indicatori compositi del ciclo economico italiano sono il risultato di un progetto comune della Banca d'Italia e dell'ISAE. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 181 variabili reali e monetarie, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti sei variabili: 1) la quota di straordinario sulle ore totali nelle imprese industriali; 2) l'indice della produzione industriale; 3) il trasporto ferroviario di merci; 4) il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita; 5) gli investimenti in macchinari e attrezzature e 6) le importazioni di beni di investimento. Le nove variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: 1) le ore di Cassa Integrazione Guadagni ordinaria nell'industria; 2) le attese a breve termine delle imprese industriali sulla produzione; 3) il livello delle scorte di prodotti finiti presso le imprese industriali; 4) il livello degli ordini interni di beni di consumo; 5) il clima di fiducia dei consumatori; 6) i depositi bancari reali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo; 7) lo *spread* tra il tasso d'interesse sugli impieghi bancari e il rendimento medio dei BTP; 8) le importazioni di manufatti e 9) la produzione industriale tedesca. La componente erratica di ciascuna variabile viene eliminata tramite l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita degli indicatori compositi è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate dopo l'eliminazione della componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Negli ultimi venticinque anni, i punti di svolta dell'indicatore anticipatore hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di sei mesi.

Fig. B5

Incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL

I dati dei paesi europei sono basati sul sistema europeo dei conti SEC95. Per Italia, Francia e Germania, relativamente agli anni antecedenti rispettivamente il 1982, il 1978 e il 1991, le stime sono basate sul sistema SEC79.

Figg. B9, B10, Tavv. B18, aB28-aB36

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le provincie del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio (cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla sezione: *Glossario*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine nell'ultimo trimestre del 1992 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nella voce: *Incidenza degli occupati sul totale della popolazione* nell'Appendice alla Relazione sul 1995, alla sezione: *Note metodologiche*.

Tavv. aB3-aB12, aB16-aB18

La conversione in euro è calcolata dall'Eurostat sulla base del tasso di cambio medio del 1995 rispetto agli altri paesi attualmente facenti parte dell'area dell'euro.

Tav. aB21

Indicatori ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative al livello degli ordini dall'interno e della domanda è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tav. aB22

Fatturato nell'industria per destinazione economica

Nei primi mesi del 1999 l'Istat ha pubblicato il nuovo indice del fatturato espresso nella nuova base 1995=100. Tale indice sostituisce quello calcolato nella base 1990=100 pubblicato fino al dicembre 1998. L'attuale indice recepisce la metodologia concordata in sede comunitaria e, pertanto, è armonizzato con gli analoghi indicatori pubblicati negli altri paesi europei. Come il precedente, l'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti. La metodologia di costruzione dell'indice del fatturato non ha subito rilevanti modifiche, tranne che per una maggiore attenzione al trattamento di eventi di carattere "demografico", come cessazioni, fusioni, incorporazioni ecc. Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Note Rapide*, anno 4, n. 5, 3 maggio 1999.

Tavv. aB23 e aB24

Indice destagionalizzato della produzione industriale.

Gli indici elementari vengono aggregati in 51 categorie e successivamente destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS, opportunamente modificata attraverso la scelta di opzioni adatte alle particolari caratteristiche di ciascuna serie. La destagionalizzazione viene effettuata separatamente per sottoperiodi, la cui individuazione varia da serie a serie. Prima della destagionalizzazione gli indici vengono rettificati per tenere conto della lunghezza variabile dei mesi di calendario in termini di giorni lavorativi; la rettifica adotta coefficienti differenziati per le lavorazioni continue, discontinue o miste. La procedura prevede anche l'applicazione di un riproporzionamento con il metodo Denton (cfr.: F. T. Denton; *Adjustment of Monthly or Quarterly Series to Annual Totals: An Approach Based on Quadratic Minimization*, in *Journal of the American Statistical Association*, n. 333, 1971), per far sì che la media annua della serie rettificata e quella della serie grezza risultino identiche. Per lo stesso motivo, il riproporzionamento viene applicato anche alla serie destagionalizzata.

Gli indici destagionalizzati delle branche NACE-CLIO e quello della trasformazione industriale sono ottenuti aggregando, mediante i rispettivi pesi, i 51 indici elementari destagionalizzati. La destagionalizzazione delle nove serie disaggregate per destinazione economica è invece effettuata direttamente; dalla loro aggregazione per mezzo dei rispettivi pesi, si ottengono le tre serie del totale dei beni di investimento, dei beni di consumo e dei beni intermedi. L'indice generale della produzione industriale è ottenuto destagionalizzando direttamente la corrispondente serie grezza. Questo implica che, a livello infrannuale, il dato aggregato destagionalizzato può differire dalla media ponderata delle componenti destagio-

nalizzate. Tutti gli indici sono in base 1995=100; per gli anni precedenti al 1995, essi sono stati ricostruiti a partire dai dati disponibili con base 1953, 1966, 1970, 1980, 1985 e 1990, riproducendo all'indietro, per quanto possibile, la classificazione attuale.

Tavv. aB25 e aB26

Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria

La capacità potenziale dell'industria è calcolata con interpolazione lineare per picchi della produzione industriale a livello disaggregato (metodo Wharton). Si sono usati indici trimestrali della produzione con base 1995, ricostruiti all'indietro e destagionalizzati secondo i criteri descritti nella nota alle tavv. aB23 e aB24. Il potenziale delle serie è una media ponderata a pesi fissi (metodo Laspeyres) dei potenziali elementari; i pesi sono gli stessi dell'indice della produzione industriale. Il grado di utilizzo della capacità, a qualsiasi livello di aggregazione, è il rapporto tra l'indice della produzione e il corrispondente indice del potenziale. L'indice generale del potenziale, quello della trasformazione industriale e quelli delle branche NACE-CLIO sono ottenuti aggregando i potenziali delle 51 serie elementari della produzione industriale. I potenziali delle serie per destinazione economica sono invece ottenuti direttamente. Pertanto, gli indici del grado di utilizzo della capacità produttiva per destinazione economica possono non essere direttamente confrontabili con l'indice generale.

Tavv. aB28-aB33

Indagine sulle forze di lavoro dell'Eurostat

L'ufficio statistico della Comunità Europea (Eurostat) conduce annualmente un'indagine tra le famiglie dei paesi membri per ottenere informazioni sulle condizioni demografiche e lavorative dei singoli individui. L'inchiesta è armonizzata tra i vari paesi ed è condotta dai singoli istituti nazionali che sono responsabili per la selezione del campione, la preparazione del questionario, la condotta delle interviste e il trasferimento dei risultati all'Eurostat. Il periodo di riferimento varia da paese a paese, ma cade comunque in primavera; per l'Italia, in una settimana nel mese di aprile.

Tav. aB38

Indicatori del lavoro nell'indagine sulle grandi imprese

La nuova indagine fa riferimento a tutte le imprese dell'industria (escluse le costruzioni) e dei servizi che, nel complesso delle loro unità locali, occupano oltre 500 addetti. Con il passaggio alla base 1995=100, l'Istat ha adottato la nuova classificazione settoriale ATECO 91, come richiesto in sede comunitaria, ricostruendo le serie dal 1993. Con la nuova classificazione sono mutate le definizioni dei flussi di ingresso e di uscita: il passaggio di qualifica da operaio a impiegato all'interno della stessa azienda comporta ora la duplice registrazione di un ingresso e di un'uscita. È cambiata anche la definizione di costo del lavoro, con una maggiore precisione nella valutazione degli oneri a carico del datore di lavoro. In particolare, gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, prima valutati in termini di cassa (effettivo pagamento), sono ora valutati in termini di competenza. Infine, la definizione delle ore effettivamente lavorate include, attualmente, le ore non lavorate ma retribuite. Rispetto alla precedente base (1988 per l'industria e 1992 per i servizi) il numero di attività rilevate è diminuito in seguito alle modificazioni intervenute nella struttura dimensionale delle imprese. Attualmente la rilevazione è condotta su circa 920 imprese individuate nell'archivio SIRIO-NAI dell'Istat. Gli indici dell'occupazione vengono forniti anche al "netto dei di-

pendenti posti in Cassa integrazione guadagni”: il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig viene convertito in termini di occupati equivalenti in Cig, al fine di meglio valutare l’evoluzione dell’occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo. Gli altri indicatori vengono calcolati al netto della Cig in maniera analoga.

Tav. aB40

Orari contrattuali per dipendente nell’industria

I dati rilevati dall’Istat nell’indagine sulle retribuzioni contrattuali, con base dicembre 1995=100, vengono trasformati in numero di ore medie annue per dipendente. Per gli anni antecedenti al 1996, vengono utilizzati i dati espressi nella vecchia base riferita al 1990.

Tav. aB41

Retribuzioni contrattuali per dipendente degli operai e degli impiegati

I dati costituiscono la media degli indici mensili e pertanto non corrispondono alla media annua effettiva. A partire dal 1996 vengono calcolati dall’Istat con riferimento alla struttura dell’occupazione nella base relativa al dicembre 1995. Nella tavola vengono riportati gli indici ottenuti ponendo pari a 100 la media del 1995. Per il periodo precedente gli indici espressi nella base 1990 sono stati raccordati con quelli del 1995.

Tav. aB43

Indici dei prezzi al consumo: Italia

Le definizioni in base al regime di controllo fanno riferimento alla situazione vigente all’aprile 2000; il contenuto dei rispettivi sub-indici è il seguente:

beni soggetti a controllo pubblico: sale, tabacchi, medicinali;

tariffe pubbliche: servizi postali, servizi telefonici, trasporti aerei, trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani, autolinee, pedaggi autostradali, auto pubbliche, ingressi ai musei, energia elettrica, gas, acqua potabile, canone di abbonamento radiotelevisivo, concorsi pronostici, servizi medici, servizi dentistici, certificati e bolli, raccolta rifiuti e servizi sanitari.

Il sub-indice relativo ai “beni alimentari non trasformati” comprende le seguenti voci: carne fresca, pesce fresco, frutta e ortaggi freschi, uova, latte.

Tav. aB54 (cfr. nota alla Tav. B27)

Tav. aB68

Investimenti dell’estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell’operatore estero che ha effettuato gli investimenti in Italia. In particolare le imprese pubbliche e private, le associazioni tra imprese, le quasi società e le famiglie produttrici sono comprese nel settore imprese; le istituzioni senza scopo di lucro sono nel settore famiglie insieme alle famiglie consumatrici; i fon-

di pensione sono inseriti nel settore società di assicurazione insieme alle imprese di assicurazione; gli intermediari e gli ausiliari finanziari sono comprese nel settore società finanziarie; negli importi non ripartiti confluiscono, oltre alle unità non classificabili, le amministrazioni centrali e locali e gli enti di previdenza e assistenza sociale.

Tav. aB69

Investimenti italiani all'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore italiano che ha effettuato gli investimenti all'estero.

Tav. aB70

Variazione delle riserve ufficiali e posizione verso l'estero della Banca centrale

I dati riferiti alla Banca centrale sono stati calcolati, a partire dalla fine del 1998, secondo le nuove definizioni; in particolare, dall'aggregato delle riserve ufficiali sono state escluse le valute dei paesi appartenenti all'area dell'euro.

Tav. aB71

Posizione dell'Italia verso l'estero

L'indagine sulle consistenze degli investimenti di portafoglio dei residenti ha comportato una modifica della posizione netta sull'estero dell'Italia per gli anni 1997 e 1998. La precedente rilevazione diretta delle attività e passività sull'estero degli operatori residenti non bancari era stata effettuata alla fine del 1988. Da allora i dati sulle consistenze erano stimati sulla base dei flussi e degli andamenti delle quotazioni sui mercati finanziari e valutari nel corso dell'anno. Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio.

I dati relativi alla fine del 1999 per le banche residenti hanno per fonte la sezione della Matrice dei conti sulla base della quale sono compilate le statistiche monetarie; quelli relativi alla fine del 1998 e agli anni precedenti (1991-97) erano stati calcolati utilizzando come fonte una diversa sezione della Matrice dei conti e potranno essere rivisti.

C - LA FINANZA PUBBLICA

Tav. aC1

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Dal 1995 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995. A differenza delle precedenti edizioni della Relazione, la posta "Investimenti fissi lordi" non include le "Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte" (pre-

cedentemente denominate “Acquisti netti di terreni”) che vengono classificate tra le “Altre spese” in conto capitale.

Tav. aC2

Copertura del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

La tavola illustra la composizione per strumenti del finanziamento del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. I finanziamenti relativi a questi ultimi comprendono esclusivamente prestiti bancari. Il fabbisogno di ciascun sottosettore è consolidato, ossia non include eventuali finanziamenti concessi dagli altri sottosettori. Sono inoltre evidenziate informazioni relative alle regolazioni debitorie, ai proventi delle dismissioni, ai debiti di enti esterni alle Amministrazioni pubbliche il cui onere è posto a carico dello Stato e alla variazione dei depositi bancari delle Amministrazioni pubbliche. In conformità delle decisioni prese in sede Eurostat nel 1997, le passività delle ex aziende autonome, in particolare quelle delle Ferrovie, il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (voce “debito di altri enti con onere a carico dello Stato”). Inoltre, le decisioni dell'Eurostat hanno implicato la modifica dei criteri di contabilizzazione dei Buoni postali e dei relativi interessi (cfr. la sezione: *La finanza pubblica* nella Relazione sul 1996); pertanto i dati sul fabbisogno presentati a partire dalla Relazione sul 1996 non sono immediatamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

I dati relativi ai titoli sono al netto delle operazioni di acquisto effettuate da enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (il consolidamento avviene sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni bancarie per la Matrice dei Conti). I titoli a breve termine includono i BOT, i BTE e i *commercial papers* emessi all'estero. I titoli a medio-lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce “a cedola variabile”), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse da Amministrazioni locali. I dati relativi agli impieghi delle banche residenti e alla variazione dei depositi sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei Conti. I dati relativi agli impieghi delle banche non residenti sono desunti da segnalazioni dirette degli enti debitori. Le attività nei confronti della Banca d'Italia riguardano principalmente il conto “Disponibilità del Tesoro” e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. I dati sulle regolazioni di debiti pregressi riguardano esclusivamente quelle effettuate dallo Stato.

Tav. aC3

Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi per strumenti e detentori)

La tavola illustra la ripartizione per detentori dei principali strumenti finanziari presenti tra le passività delle Amministrazioni pubbliche. I dati relativi alle passività detenute da non residenti sono parzialmente stimati sulla base delle segnalazioni dell'UIC. Vedi anche le note metodologiche alle tavv. aC2 e aC4.

Tav. aC4

Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi per strumenti e sottosettori)

La tavola illustra la composizione per strumenti della consistenza delle passività delle Amministrazioni pubbliche e di ciascun sottosettore: Amministrazioni centrali, Ammini-

strazioni locali ed Enti di previdenza. Il debito relativo a questi ultimi comprende esclusivamente prestiti bancari. Il debito di ciascun sottosettore è consolidato, ossia non include eventuali passività nei confronti degli altri sottosectori. Sono inoltre evidenziati il debito del settore pubblico, quello del settore statale e i depositi bancari delle Amministrazioni pubbliche. In conformità delle decisioni prese in sede Eurostat nel 1997, le passività delle ex aziende autonome il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (tali passività sono esposte nella voce "debito di altri enti con onere a carico dello Stato").

I dati relativi ai titoli sono al netto di quelli detenuti da enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (il consolidamento avviene sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni bancarie per la Matrice dei Conti). I titoli a breve termine includono i BOT, i BTE e i *commercial papers* emessi all'estero. I titoli a medio-lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce "a cedola variabile"), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse da Amministrazioni locali. I dati relativi agli impieghi delle banche residenti e ai depositi bancari sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei Conti. I dati relativi agli impieghi delle banche non residenti sono desunti da segnalazioni dirette degli enti debitori. Le attività nei confronti della Banca d'Italia riguardano principalmente il conto "Disponibilità del Tesoro" e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Per i Buoni postali fruttiferi viene indicato sia il valore facciale, sia quello di rimborso, calcolato includendo la quota di interessi già maturata. Per le Amministrazioni pubbliche vengono riportati sia i dati relativi al totale delle passività (debito lordo, definizione UE), sia quelli relativi al saldo tra totale delle passività e attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (definizione di debito tradizionalmente adottata in Italia). Per il settore statale e per quello pubblico si fa riferimento esclusivamente a quest'ultima definizione. Le passività in valuta comprendono quelle denominate in valute diverse dalle lire. Gli impieghi delle banche residenti in valute dell'area dell'euro, per il 1999, e in valute non dell'area euro, per gli anni precedenti il 1999, sono stimati.

Tav. aC5

Formazione del fabbisogno del settore statale

Nella tavola vengono esposte le operazioni di cassa del settore statale. Si fa riferimento alla definizione tradizionale del settore (che include le Ferrovie, i Monopoli, i Telefoni e le Poste). I dati riflettono le decisioni dell'Eurostat (cfr. le note metodologiche alla tav. aC2). Le operazioni di tesoreria comprendono le operazioni iscritte nella situazione del Tesoro (elaborate sui dati contenuti nel *Conto riassuntivo del Tesoro*, con esclusione delle partite portate a correzione degli incassi e dei pagamenti di bilancio; cfr. anche le note metodologiche alla tav. aC7), le partite minori con la Banca d'Italia e, fino al 31 dicembre 1993, il disavanzo della soppressa Agenzia per il Mezzogiorno. Le partite minori con la Banca d'Italia riguardano i rapporti della Banca e dell'UIC con lo Stato non contabilizzati nel conto del Tesoro; essi concernono servizi diversi per conto dello Stato, crediti diversi per la parte afferente al Tesoro, finanziamenti in valuta dell'UIC al Tesoro e portafoglio ammassi. Gli impieghi della Cassa DD.PP. in favore degli enti esterni al settore statale sono al netto dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari, ma non delle restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato. Le partite aggiuntive delle altre ex aziende autonome riguardano i finanziamenti in favore di queste ultime con oneri a loro carico. Il fabbisogno viene indicato anche al netto degli introiti delle dismissioni e delle regolazioni, effettuate dal Tesoro e dalla Cassa DD.PP., di debiti pregressi, incluse le cessioni di titoli per estinguere i crediti d'imposta. Sono indicate separatamente le regolazioni di debiti effettuate mediante cessione di titoli, quelle effettuate in contanti verso fornitori e i rimborsi, da parte di enti esterni al settore, delle somme erogate in anni precedenti per estinguere debiti pregressi da essi contratti.

Tav. aC6

Incassi del bilancio dello Stato

La tavola riporta una ricostruzione degli incassi di bilancio strumentale ai fini della formazione del fabbisogno (cfr. tav. aC5); i dati sono desunti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e dal *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Va ricordato che, con l'introduzione del nuovo sistema di riscossione dei tributi attraverso la delega unica (maggio 1998), i versamenti relativi ai principali tributi erariali, ai contributi sociali e all'IRAP affluiscono in Tesoreria in un'unica contabilità, al netto delle eventuali compensazioni. I dati riportati nella tavola riguardano gli incassi contabilizzati nei relativi capitoli di bilancio dopo le operazioni di ripartizione di tale contabilità e di lordizzazione delle singole poste; pertanto, essi non tengono conto degli importi ancora giacenti in Tesoreria a fine anno, contabilizzati successivamente. Il totale degli incassi di bilancio esclude le entrate per accensione di prestiti, i dietimi di interessi relativi alle sottoscrizioni di titoli di Stato, gli interessi pagati dalla Banca d'Italia al Tesoro relativi al conto "Disponibilità del Tesoro" e al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, nonché le retrocessioni degli interessi percepiti dalla Banca d'Italia sui titoli di Stato detenuti. Esso, inoltre, è al netto delle regolazioni contabili di entrate di pertinenza della Sicilia e della Sardegna. Tutte queste voci compaiono anche in detrazione dei pagamenti. Il totale degli incassi è al lordo dei rimborsi d'imposta (inclusi anche nei pagamenti) e, nel 1999, delle regolazioni degli anticipi effettuati a dicembre del 1997 e del 1998 dai concessionari sulle riscossioni degli anni successivi (6.450 miliardi).

Le imposte dirette comprendono quelle di successione e l'Invim di pertinenza dello Stato. Dal 1995 tra i condoni è incluso il gettito del "concordato di massa" (6.257 miliardi nel 1995, 2.459 nel 1996 e importi trascurabili negli anni successivi). Nella voce "altre" delle imposte dirette è riportato il gettito derivante dai seguenti provvedimenti *una tantum*: nel 1991, il versamento anticipato dell'Invim decennale (3.952 miliardi) e l'imposta sul saldo attivo della rivalutazione dei bilanci aziendali (1.115 miliardi); nel 1992, l'imposta straordinaria sugli immobili (6.934 miliardi), il prelievo sui depositi e i conti correnti (5.258 miliardi) e l'imposta sulla rivalutazione obbligatoria degli immobili delle imprese (5.143 miliardi); nel 1993, ulteriori versamenti dell'imposta sulla rivalutazione obbligatoria (2.445 miliardi); nel 1995, le addizionali Irpef e Irpeg introdotte in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1994 (922 miliardi) e le imposte sostitutive per l'affrancamento di alcuni fondi in sospensione d'imposta (1.430 miliardi); nel 1996, il gettito proveniente dalla rateizzazione di queste ultime (688 miliardi); nel 1997, il prelievo straordinario "per l'Europa" (4.813 miliardi relativi all'imposta straordinaria a carico delle persone fisiche, 6.586 relativi al prelievo sugli accantonamenti al TFR); nel 1998, il prelievo straordinario "per l'Europa" sugli accantonamenti al TFR (4.491 miliardi); nel 1999, l'IRAP destinata all'Erario a compensazione di tributi soppressi (6.851 miliardi) e quella in eccedenza retrocessa dalle Regioni (1.753 miliardi). Inoltre, nella voce "altre" è incluso il gettito dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (5.691 miliardi nel 1993; 6.351 nel 1994; 8.526 nel 1995; 7.976 nel 1996; 6.700 nel 1997; 4.889 nel 1998; 1.038 nel 1999).

Le imposte indirette includono i proventi speciali. L'IVA esclude il gettito di pertinenza della UE, classificato tra le entrate extratributarie con gli altri prelievi della UE (principalmente dazi della tariffa doganale comune e prelievi agricoli comunitari). Include i rimborsi e, fino al 1995, la variazione della giacenza della contabilità speciale relativa agli scambi interni. Con riferimento ai rimborsi va ricordato che, fino al 1995, si tiene conto di quelli erogati attraverso la relativa contabilità speciale e, dal 1994 fino ai primi quattro mesi del 1998, di quelli effettuati mediante il conto fiscale; fino a tale data, pertanto, l'IVA presentata nella tavola si discosta da quella riportata nel bilancio dello Stato. Quest'ultima, fino al 1994 non includeva i rimborsi, mentre dal 1995 include le regolazioni contabili di questi ultimi, non necessariamente coincidenti con gli importi dei rimborsi effettuati. Dal mese di maggio del 1998, il nuovo sistema di riscossione dei tributi prevede la regolazione contabile imme-

diata dei rimborsi erogati sia tramite il conto fiscale, sia tramite il nuovo istituto della compensazione. L'IVA del 1998 include rimborsi pari a 15.126 miliardi: 4.309 relativi ai rimborsi erogati nei primi quattro mesi dell'anno attraverso il conto fiscale; 10.817 miliardi relativi alle regolazioni contabili iscritte in bilancio nella rimanente parte dell'anno. L'IVA del 1999 include regolazioni di rimborsi per 16.580 miliardi. Le tasse automobilistiche includono le relative addizionali, la soprattassa sui veicoli diesel e quella sui veicoli azionati a gas metano o GPL. Dal 1996 il gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali non include la compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario all'accisa sulla benzina. Le altre imposte di fabbricazione comprendono quelle su spiriti, birra, zucchero, GPL, metano, energia elettrica e le relative addizionali (sia per la parte registrata nel bilancio dello Stato tra gli introiti extratributari fino al 1996, sia per quella residua giacente in Tesoreria). Gli introiti relativi alle imposte *ad valorem* sono stati ottenuti sottraendo dal totale del gettito delle imposte indirette quello relativo alle imposte specifiche. Queste ultime sono rappresentate da: imposte sui consumi (escluse quelle sui tabacchi, sugli apparecchi di registrazione e riproduzione del suono e i diritti erariali sui pubblici spettacoli); imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (escluse l'IVA e le multe e le ammende relative a tale tributo); diritti catastali e di scritturato, tasse sulle concessioni governative, imposta ipotecaria e una parte dell'imposta di bollo (sono escluse le quote del tributo riscosse sulle cambiali, sui contratti di borsa e in modo virtuale in base a denuncia).

Con riguardo al comparto non tributario, sono enucleati i prelievi tributari di pertinenza della UE e i versamenti del settore previdenziale, che sono costituiti dalla somma dei contributi sociali e dei trasferimenti da enti previdenziali. Gli altri introiti includono: la vendita di beni e servizi, i redditi da capitale, le rimanenti poste correttive e compensative delle spese, i trasferimenti (esclusi quelli da enti previdenziali), gli altri incassi correnti e gli incassi di capitale, i proventi delle dismissioni.

Tav. aC7

Bilancio di cassa dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di cassa) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Dal 1993 sono attribuiti direttamente alla gestione del bilancio dello Stato gli oneri per i debiti delle ex aziende autonome a esso ascrivibili. In generale, sono escluse le partite contabili che trovano compensazione in movimenti della gestione di tesoreria, le accensioni e i rimborsi dei prestiti, e quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Le entrate sono definite secondo la metodologia seguita nella tav. aC6. Tra le spese, si tiene conto, per la parte di pertinenza, delle correzioni citate per le entrate (in particolare le assegnazioni alla UE a titolo di risorse proprie sono considerate tra i trasferimenti; i rimborsi dell'IVA tra le altre spese correnti). Dal maggio 1998, con l'introduzione della procedura di delega unica, l'andamento delle entrate e delle spese correnti può risentire di contabilizzazioni non contestuali dei rimborsi d'imposta e dei compensi della riscossione. L'indebitamento netto è la variazione della situazione finanziaria, cioè la differenza tra i nuovi debiti misurati dal fabbisogno, da un lato, e le concessioni nette di crediti e le partecipazioni azionarie, dall'altro. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato.

Tav. aC8

Bilancio di competenza dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di competenza) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. I dati esposti sono al net-

to delle partite contabili e di quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato.

Tav. aC9

Residui del bilancio dello Stato

La tavola riporta elaborazioni effettuate sui dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Come nelle precedenti tavole sul bilancio dello Stato, sono escluse quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Gli importi relativi all'ultimo anno sono tratti dalla *Relazione del Ministro del Tesoro sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico*; essi tengono conto solo parzialmente degli effetti delle regole di perenzione amministrativa (che stabiliscono limiti temporali al mantenimento in bilancio dei residui passivi), delle economie di gestione e dei riaccertamenti.

Tav. aC10

Operazioni della Cassa depositi e prestiti

La tavola riassume i risultati di elaborazioni sui bilanci delle diverse sezioni della Cassa DD.PP. I dati sulle entrate e sulle spese di parte corrente e in conto capitale sono di fonte Istat, impliciti nel conto economico delle Amministrazioni pubbliche. L'ammontare del risparmio postale è rilevato dalle statistiche postali (include, per i libretti postali, la capitalizzazione degli interessi); i conti correnti postali sono considerati al netto dei conti correnti "di servizio" e dei versamenti della tesoreria statale ai Comuni e alle Province che rimangono in giacenza presso le Poste. Le obbligazioni emesse dalla Cassa riguardano il consolidamento dei debiti di imprese pubbliche. Gli impieghi bancari sono, in gran parte, prestiti in valuta contratti dalla Cassa per provvedere al pagamento dei crediti vantati da controparti estere nei confronti dell'Efim.

I mutui concessi agli enti esterni al settore statale sono considerati al netto delle quote da somministrare e dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari (escluse, cioè, le restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato). Le partecipazioni e i titoli non statali si riferiscono per la quasi totalità a banche con raccolta a medio e a lungo termine. Nella voce mutui allo Stato sono inclusi gli importi (non rilevanti) delle sottoscrizioni nette di titoli statali. I dati sui conti correnti con il Tesoro sono ricavati dal *Conto riassuntivo del Tesoro*. In particolare, il conto corrente intestato alla gestione dei conti correnti postali è al netto delle stesse poste detratte dalla voce conti correnti postali considerata nelle passività; gli altri conti correnti includono anche le contabilità speciali e sono al netto dei crediti di tesoreria intestati alla Cassa DD.PP.. Le altre partite finanziarie includono anche eventuali discrepanze statistiche tra i dati delle diverse fonti.

Tav. aC11

Conto consolidato delle Amministrazioni centrali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni centrali, composto da Stato, Cassa DD.PP., Agenzia per il Mezzogiorno (soppressa nel 1993), Anas e gestione delle ex Foreste demaniali e altri enti centrali. Dal 1996 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto, le serie presentano una di-

scontinuità tra il 1995 e il 1996. A differenza delle precedenti edizioni della Relazione, la posta “investimenti fissi lordi” non include le “Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte” (precedentemente denominate “Acquisti netti di terreni”).

Tav. aC12

Conto consolidato degli Enti di previdenza

La tavola riporta elaborazioni su dati di fonte Istat, contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Dal 1996 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto le serie presentano una discontinuità tra il 1995 e il 1996. I trasferimenti correnti comprendono i movimenti fra INPS e Stato concernenti le quote fiscalizzate dei contributi di malattia, le quali sono nulle a partire dal 1995.

Tav. aC13

Conto consolidato delle Amministrazioni locali

La tavola riproduce il conto elaborato dall’Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni locali, composto da Enti territoriali (Regioni, Province e Comuni), Enti sanitari ed Enti locali economici, assistenziali e culturali. Dal 1996 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto, le serie presentano una discontinuità tra il 1995 e il 1996. A differenza delle precedenti edizioni della Relazione, la posta “investimenti fissi lordi” non include le “Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte” (precedentemente denominate “Acquisti netti di terreni”).

Tav. aC14

Finanziamenti alle Amministrazioni locali

La tavola riporta il ricorso al credito da parte delle Amministrazioni locali al netto dei finanziamenti erogati dallo Stato. A differenza dei dati riportati nella tav. aC2, in questo totale i dati non sono consolidati. Il finanziamento presso la Cassa DD.PP. è desunto dai bilanci dell’ente e coincide con quello riportato nella tav. aC10. L’importo non tiene conto dei rimborsi effettuati con onere a carico dello Stato. Il finanziamento presso le banche è tratto dalla Matrice dei conti. Dal 1990 gli impieghi bancari in favore delle Amministrazioni locali includono anche i mutui segnalati a carico del Tesoro ma di pertinenza delle Amministrazioni locali (tra questi, la componente principale riguarda i mutui erogati alle Regioni per regolazioni di debiti pregressi del settore sanitario). I dati relativi all’indebitamento nei confronti degli istituti di assicurazione e di previdenza sono desunti dai rispettivi bilanci; i dati per gli anni più recenti sono parzialmente stimati.

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tavv. D1, aD5 e aD7

Attività finanziarie

Le voci delle tavole sono riferite ai soggetti residenti in Italia che appartengono al “settore detentore delle attività finanziarie”. Per consentire un parziale confronto con le serie del

Supplemento al *Bollettino Statistico Aggregati monetari e creditizi*, la cui pubblicazione è cessata nel marzo del 1999, per ciascuna voce viene evidenziata la quota detenuta dai fondi non monetari (nelle precedenti statistiche i fondi comuni erano esclusi dal settore detentore; cfr. il riquadro: *I nuovi dati sulle attività finanziarie e sul credito*, nel capitolo: *La politica monetaria unica, gli intermediari e i mercati finanziari in Italia e nell'area dell'euro*, in *Bollettino Economico*, n. 33, 1999; cfr. anche le voci: *Attività finanziarie dei residenti italiani* e *Settore detentore delle attività finanziarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Il “totale delle attività monetarie” include la circolazione, i depositi in conto corrente, i depositi con durata prestabilita fino a 2 anni, i depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi, i pronti contro termine, le quote di fondi comuni monetari/titoli di mercato monetario e le obbligazioni con scadenza fino a 2 anni.

Gli “altri depositi” sono costituiti dai depositi con durata prestabilita oltre i 2 anni, dai depositi rimborsabili con preavviso oltre i 3 mesi e dai buoni postali fruttiferi a termine, le cui consistenze sono rilevate in base al valore di emissione.

I “titoli di Stato” includono CCT, BTP, CTZ, CTE e altri titoli di Stato a medio e a lungo termine al valore nominale. La voce si riferisce al portafoglio definitivo: sono esclusi i titoli acquistati pronti contro termine; sono inclusi i titoli venduti pronti contro termine.

Le “altre attività finanziarie” includono i depositi cauzionali di imprese; le “altre attività finanziarie nel portafoglio di fondi comuni non monetari” comprendono le azioni emesse da residenti in Italia.

Credito

Le voci delle tavole si riferiscono agli “altri residenti” e alle “Amministrazioni pubbliche”, che hanno sostituito rispettivamente il “settore non statale” e il “settore statale” alla base dello schema statistico utilizzato fino al dicembre 1998 (cfr. il riquadro: *I nuovi dati sulle attività finanziarie e sul credito*, nel capitolo: *La politica monetaria unica, gli intermediari e i mercati finanziari in Italia e nell'area dell'euro*, in *Bollettino Economico*, n. 33, 1999; cfr. anche le voci: *Credito totale*, *Credito totale interno* e *Finanziamenti agli “altri residenti”* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Le “obbligazioni collocate sull'interno” sono quelle emesse da “altri residenti”, da cui sono detratti gli ammontari detenuti da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo.

I “finanziamenti esteri” includono i prestiti erogati e le obbligazioni sottoscritte da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo, a favore di “altri residenti” italiani.

Il “debito delle Amministrazioni pubbliche” è al valore nominale e viene calcolato, secondo la definizione della UE, al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (giacenze sul Conto disponibilità, sul Fondo ammortamento e su altri conti minori) dal dicembre 1998, e della Banca d'Italia-UIC precedentemente.

Tav. D3

Saldi finanziari corretti per l'inflazione

In periodi di inflazione l'interpretazione dei comportamenti degli agenti richiede di tener conto delle perdite di potere d'acquisto, per i detentori di attività finanziarie nette, derivanti dai mutamenti dei prezzi. La variazione nelle attività finanziarie nette può essere espressa come:

$$W_t - W_{t-1} = p_t \left(\frac{W_t}{p_t^*} - \frac{W_{t-1}}{p_{t-1}^*} \right) + x_t$$

dove W_t sono le attività finanziarie nette alla fine del periodo t , p_t è il deflatore implicito della domanda interna al netto delle scorte, relativo al periodo t , p_t^* è l'indice dei prezzi alla fine del periodo t . Il primo termine a destra del segno di uguaglianza esprime i guadagni (le perdite) derivanti da variazioni nelle quantità detenute e nei prezzi delle attività finanziarie nette rispetto all'indice generale dei prezzi; il secondo termine (x_t) riflette i guadagni (le perdite) in conto capitale dovuti alle variazioni nel livello generale dei prezzi. Risolvendo l'espressione precedente, la correzione da applicare ai saldi finanziari tradizionali risulta pertanto pari a:

$$x_t = W_t \left(\frac{p_t^* - p_t}{p_t^*} \right) + W_{t-1} \left(\frac{p_t - p_{t-1}^*}{p_{t-1}^*} \right)$$

La correzione viene calcolata con cadenza trimestrale. L'indice dei prezzi di fine trimestre viene approssimato come media del valore dei deflatori dei trimestri precedente e successivo. La correzione annuale è ottenuta come somma delle singole correzioni trimestrali.

Tavv. D3, D4, D6, aD35-aD40

Attività e passività finanziarie del Paese

A partire dalla Relazione sul 1998 i Conti finanziari vengono presentati secondo lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari contenuto nel Sistema europeo dei conti 1995 (SEC95), elaborato a cura dell'Eurostat.

Il contenuto dei nuovi settori istituzionali è stato individuato di concerto con l'Istat (cfr. la voce *Settori Istituzionali* nella sezione *Glossario* dell'Appendice). Le segnalazioni bancarie recepiscono i nuovi settori dal giugno 1998. La riorganizzazione degli strumenti finanziari risponde a due esigenze principali: a) il soddisfacimento dei requisiti del SEC95; b) l'enucleazione, ove possibile, di informazioni sul settore di contropartita (principio del *from whom to whom*).

Sono stati riorganizzati tre grandi blocchi di informazioni statistiche elementari: a) il bilancio della Banca d'Italia, in ottemperanza alle esigenze di uniformità emerse nell'ambito del SEBC; b) le statistiche bancarie settorizzate (depositi, crediti e titoli a custodia); c) le statistiche sulle transazioni finanziarie con il Resto del mondo. Alcune di queste statistiche sono ancora in via di assestamento: i dati incorporano pertanto una componente di stima più ampia che negli anni passati.

È in fase di completamento il progetto di adeguamento dei Conti finanziari alla metodologia prevista dal SEC95. Le principali aree interessate dalle innovazioni saranno: contratti derivati; crediti per sfasamenti tra cassa e competenza per gli interessi; valutazione delle azioni non quotate; adozione del valore di mercato per le consistenze dei titoli a reddito fisso; consolidamento dei settori.

a) Cenni metodologici

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni finanziarie interne al settore compaiono sia all'attivo sia al passivo del settore stesso.

Le "riserve tecniche di assicurazione" comprendono le riserve delle Imprese di assicurazione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza. Tra i CCT vengono inclusi CCT a cedola variabile, Certificati ordinari, CTR, CTS, CTO e CTE.

Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite da: a) i titoli a breve emessi dalle Amministrazioni centrali, al valore nominale; b) le riserve tecniche di assicurazione e le azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio.

La valutazione delle consistenze adotta i seguenti criteri: a) valore di mercato per le azioni quotate, i valori mobiliari esteri detenuti da residenti e i valori mobiliari italiani detenuti dal Resto del mondo, ad eccezione dei titoli di Stato; b) valore di bilancio per le azioni non quotate, le altre partecipazioni e le riserve tecniche di assicurazione; c) valore nominale per i restanti strumenti finanziari.

Per lo strumento “azioni e altre partecipazioni” è stata effettuata una stima diretta delle attività e passività delle “Società non finanziarie” e degli “Altri intermediari finanziari”. Per le società quotate in borsa è stato direttamente rilevato il valore di mercato dell’intero ammontare delle azioni emesse, misurato dalla capitalizzazione di borsa; il valore delle azioni e partecipazioni all’attivo delle medesime è stato desunto dalle informazioni sui bilanci delle società di capitale rilevate dalla Centrale dei bilanci. Per le società non quotate, i dati campionari forniti dalla Centrale dei bilanci sono stati riportati all’universo utilizzando la distribuzione di frequenza delle imprese per classi di capitale sociale nominale e per rami di attività economica desunta dalla banca dati Cerved. Per tutte le società, l’attivo in azioni e altre partecipazioni estere è desunto dalle informazioni relative ai movimenti di capitale della bilancia dei pagamenti ed è espresso al valore di mercato.

Le azioni e partecipazioni al passivo delle “Società non finanziarie” non comprendono il patrimonio delle Ferrovie dello Stato, trasformatesi in SpA nel 1992. Da quell’anno è stato invece incluso tra le azioni emesse dalle Imprese di assicurazione il capitale dell’INA, interessato da analogo mutamento della forma societaria. Dal lato delle attività esso figura tra le azioni detenute dalle Amministrazioni centrali, integralmente per il periodo precedente la privatizzazione (febbraio 1994) e per la sola quota non ceduta nel periodo successivo. I patrimoni di IMI, ENI, Telecom ed ENEL, privatizzate successivamente, sono stati contabilizzati seguendo il medesimo criterio.

Le anticipazioni ex DM 27.9.1974 compaiono sia all’attivo sia al passivo delle Istituzioni finanziarie monetarie (cfr. tav. aD6) e confluiscono nei crediti a medio e a lungo termine.

I dati relativi alle variazioni delle attività e passività in valuta (inclusi i crediti a residenti) delle “Istituzioni finanziarie monetarie” sono stati corretti per tener conto delle variazioni del tasso di cambio.

I dati di flusso relativi alle attività e passività del settore “Resto del mondo” derivano principalmente da informazioni elaborate dall’UIC e basate, dal 1991, sulla Comunicazione valutaria statistica, entrata in vigore nel dicembre dell’anno precedente. I dati sulle consistenze sono stimati cumulando i flussi allo stock di attività e passività del “Resto del mondo” nel 1988 e tenendo conto delle variazioni di valore derivanti dagli andamenti dei corsi dei titoli e delle azioni e dai movimenti dei cambi.

b) Confronto con i Conti finanziari prodotti in precedenza

A partire dalla Relazione sul 1998 tutti i settori istituzionali sono stati interessati a revisioni. La variazione di maggior rilievo ha riguardato il confine tra il settore delle Famiglie e quello delle Società non finanziarie, che ha comportato un ampliamento del secondo. Rispetto al passato il settore Società non finanziarie include: a) le società in accomandita semplice e le società in nome collettivo fino a venti addetti; b) le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali tra cinque e venti addetti.

Altre revisioni di rilievo sono state: a) il passaggio di alcune unità istituzionali dagli Enti di previdenza al settore Imprese di assicurazione e fondi pensione; b) il passaggio dell’Ufficio Italiano Cambi dalle Autorità bancarie centrali agli Ausiliari finanziari, a seguito dei nuovi compiti svolti dall’ente (cfr. la voce *Banca centrale* nella sezione *Glossario* dell’Appendice).

Il settore Ausiliari finanziari non esisteva in precedenza. Esso contiene unità istituzionali che venivano classificate in altri settori (Amministrazioni pubbliche, Istituzioni di credito, Famiglie).

È stato eliminato il settore Partite non classificabili e sfasamenti. Il settore registrava principalmente: *a)* discrepanze tra fonti diverse per lo stesso fenomeno; *b)* informazioni non settorizzate. Tale eliminazione ha comportato il ricorso a ipotesi specifiche.

Rispetto alla classificazione degli strumenti finanziari adottata nella Relazione sul 1998, è stata introdotta la voce "Titoli a medio/lungo termine emessi da altri residenti". Essa comprende i titoli emessi dalle Società non finanziarie, in precedenza individuati da una voce specifica, e quelli emessi dalle Società finanziarie non appartenenti alle Istituzioni finanziarie monetarie (cfr. la voce *Istituzioni finanziarie monetarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Tra le altre modifiche che hanno riguardato gli strumenti finanziari si segnalano le seguenti riclassificazioni:

- a)* i depositi liberi a risparmio presso le banche e il fondo ammortamento titoli di Stato, dagli altri depositi ai depositi a vista;
- b)* i pronti contro termine passivi delle banche, dai crediti a breve termine agli altri depositi;
- c)* i crediti commerciali, dai crediti agli altri conti attivi e passivi;
- d)* le riserve premi ramo vita, dalle riserve premi e sinistri alle riserve ramo vita e fondi pensione;
- e)* i fondi di quiescenza sono confluiti nelle riserve ramo vita e fondi pensione.

c) Fonti

Le principali fonti informative utilizzate sono le seguenti: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Matrice valutaria; Comunicazione valutaria statistica; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Archivio Cerved; Rendiconto generale dello Stato; Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Conto riassuntivo del Tesoro; Conto consolidato delle amministrazioni locali; Bilancio della Banca d'Italia; Bilanci degli Enti di previdenza; Bilancio della Cassa DD.PP.; Informazioni Isvap.

d) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione

Con riferimento alle tavv. B27, B31, B32, aB54, aB66, aB67, aB68, aB69, aB70, aB71 (Bilancia dei pagamenti) le principali differenze sono le seguenti:

- a)* le fonti utilizzate per le operazioni con l'estero delle banche sono la Matrice valutaria e la Comunicazione valutaria statistica per le tavole sulla bilancia dei pagamenti e la Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza per i Conti finanziari;
- b)* i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia, e differiscono da quelli presentati nella tav. aB70 a causa di diversi criteri di valutazione;
- c)* le consistenze dei titoli di Stato all'attivo del "Resto del mondo" sono espresse al valore nominale.

Con riferimento alla tav. aC2 (Finanza pubblica), si rileva la seguente differenza: i rimborsi dei CTZ sono registrati al valore nominale.

Rispetto alle tavv. aD27 e aD28 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

- a)* i BTP e i restanti titoli di Stato, nonché i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro e le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro, sono inclusi negli altri titoli a medio e a lungo termine emessi dalle Amministrazioni centrali.
- b)* nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euromercato.

- c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

Tavv. D5, D7

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie; composizione delle passività finanziarie delle imprese

Le informazioni provengono da elaborazioni effettuate sulla base dei dati diffusi dall'OCSE (cfr. *OECD Financial Statistics, Part 2*, anni vari), integrate in alcuni casi con il ricorso diretto alle fonti statistiche nazionali. Le informazioni disponibili non risultano del tutto omogenee tra paesi. Ove possibile si è provveduto a modificare i dati per aumentarne la comparabilità. Per gli Stati Uniti, per il settore delle famiglie, le azioni comprendono anche le quote di capitale nelle società di persone che sono state quindi escluse dai calcoli per garantire la confrontabilità con gli altri paesi esaminati che non includono nelle statistiche questa informazione. Inoltre, per quanto riguarda i crediti commerciali, sono stati considerati soltanto quelli nei confronti dell'estero, attribuendoli alle imprese non finanziarie, anche nei casi in cui erano disponibili statistiche sui crediti commerciali interni.

Per le imprese le passività finanziarie presentate in rapporto al PIL nella tav. D7 sono al netto dei debiti commerciali verso l'estero.

Tavv. D8 e aD14

Situazione riassuntiva dei conti delle banche e dei fondi comuni monetari: dati per la BCE

Le statistiche provengono dalle segnalazioni alla Banca centrale europea sull'operatività delle banche e dei fondi comuni monetari. I dati delle banche si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano. Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati, sia mensili sia annuali, sono di fine periodo; per il periodo da dicembre 1995 a maggio 1998, contengono una componente di stima. Dal giugno 1998, le statistiche sono tratte da una nuova sezione delle segnalazioni statistiche di vigilanza.

I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi. Le obbligazioni delle banche includono anche le passività subordinate. I prestiti comprendono anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine. La voce capitale e riserve è composta dal capitale sociale, dalle riserve, dal fondo rischi bancari generali e dal saldo tra avanzi e perdite risultante dagli esercizi precedenti.

I fondi comuni monetari emettono passività altamente sostituibili ai depositi bancari. Per una definizione esaustiva si veda l'Allegato I (paragrafo I, punti 1, 5 e 6) del Regolamento della Banca centrale europea del 1° dicembre relativo al bilancio consolidato del settore delle Istituzioni finanziarie monetarie (BCE/1998/16).

Dal giugno 1998, le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). Gli "altri settori" sono composti da famiglie, imprese, società finanziarie e assicurative. Le "altre Amministrazioni pubbliche" sono costituite da enti locali e di previdenza.

I prestiti alle Amministrazioni Pubbliche sono redatti secondo il criterio del debitore principale; includono, oltre agli impieghi, le sofferenze e i rapporti attivi delle banche con il Tesoro e la Cassa DD.PP.

Tavv. D9, D10, D14, aD8-aD13

Dati di situazione patrimoniale delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza. I valori sono riferiti al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice.

Quando non altrimenti indicato, i dati si riferiscono a rapporti in lire e in valuta con residenti e non includono l'operatività delle filiali estere delle banche italiane.

Le colonne in "lire/euro" includono dati in lire fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999, comprendono, oltre alle lire, anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro. Le colonne con i dati "in valuta" escludono, dal gennaio 1999, l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

A partire dalle informazioni riferite al gennaio 1995, le segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia dalle ex aziende di credito e dagli ex istituti di credito speciale sono state unificate.

Nel gennaio 1997 le operazioni tra il Banco di Napoli e la nuova società SGA hanno comportato variazioni di rilievo nei dati sulle sofferenze e sugli impieghi; la liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa, avvenuta nel settembre 1997, ha pure introdotto discontinuità nei dati relativi alle sofferenze.

La voce "riserve bancarie" include sia le riserve libere sia la riserva obbligatoria. I dati sono in parte tratti dalla contabilità della Banca d'Italia.

La voce "titoli" comprende i titoli di Stato in euro e le obbligazioni emesse da residenti in lire e in valuta nel portafoglio delle banche. Gli altri titoli comprendono, tra l'altro, quelli emessi dal settore pubblico, dagli enti di gestione delle PP.SS., dall'ENEL, dalle banche e dai privati.

La voce "sofferenze ed effetti insoluti e al protesto" è al lordo delle svalutazioni realizzate dalle banche. La voce "sofferenze al valore di realizzo" è al netto delle svalutazioni; la serie storica presenta elementi di stima. I dati mensili sulle svalutazioni si riferiscono al totale dei crediti. Prima del 1995 non erano disponibili per tutte le banche informazioni puntuali sulle svalutazioni realizzate.

I rapporti con "Banca centrale" si riferiscono, fino al dicembre 1998, ai rapporti con la Banca d'Italia e, da gennaio 1999, a quelli con le banche centrali del SEBC.

Le voci "pronti contro termine attivi" e "pronti contro termine passivi", quando non altrimenti indicato, rappresentano le operazioni della specie in essere con la Banca centrale, le banche e la clientela ordinaria residente.

La voce "obbligazioni" esclude quelle scadute da rimborsare e non tiene conto degli scarti di emissione.

Dal gennaio 1995 il totale dei CD comprende i certificati e i buoni fruttiferi precedentemente classificati tra i depositi a risparmio.

I depositi medi sono calcolati come media dei dati giornalieri. Per le informazioni precedenti il 1995, il valore medio dei depositi con durata pari o superiore a diciotto mesi è stato stimato come media mobile dei dati di fine periodo.

La voce "altra raccolta sull'interno" include i fondi di terzi in amministrazione e i depositi in valuta di residenti.

La voce "patrimonio" comprende i mezzi propri, i fondi rischi e le passività subordinate emesse raccolte dalle dipendenze interne ed estere. Le serie storiche relative al patrimonio possono registrare diminuzioni di alcune componenti, a causa di operazioni di concentrazione. Dal 1994 i criteri per la redazione dei bilanci bancari prevedono che, nelle segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia, la componente rettificativa dei fondi rischi su credi-

ti sia esclusa dalle poste patrimoniali. Al fine di assicurare una sostanziale continuità delle informazioni, i “fondi svalutazioni crediti” sono inclusi nel dato pubblicato relativo al “patrimonio”.

Dal 1997 le segnalazioni sul “patrimonio di vigilanza” sono trimestrali. Per la definizione della voce si vedano le note alle tavole della sezione E.

I dati relativi all’operatività sull’estero si riferiscono ad aggregati solo parzialmente coincidenti con quelli contenuti nelle statistiche valutarie.

Tavv. D11 e D12, Figg. D10, D12-D14 e Tavv. aD31, aD33 e aD34 (cfr. anche la nota alla Tav. D9).

Impieghi per settori di attività economica

Dal giugno 1998, con l’adeguamento delle segnalazioni di vigilanza e di quelle della Centrale dei Rischi al Sistema Europeo dei Conti (SEC95), i cambiamenti di definizione dei settori “società non finanziarie” e “imprese individuali” hanno determinato discontinuità nelle serie storiche. Al fine di presentare tassi di crescita omogenei, si è scelto di mantenere la vecchia settorizzazione e di utilizzare la nuova solo a partire da dicembre 1999, data nella quale i dati vengono pubblicati in base ad entrambi i criteri di classificazione.

Per la definizione delle serie si veda la nota alla tavola D9.

Tassi d’interesse bancari e di mercato monetario

I tassi pubblicati nelle tavole e utilizzati nelle figure, con l’eccezione del *prime rate* dell’ABI, dei tassi del MID, di quelli sui titoli pubblici e di alcuni altri la cui fonte viene esplicitamente menzionata, sono di fonte Banca d’Italia. In particolare, essi sono tratti dalle segnalazioni decadali o dalla Centrale dei rischi, e si riferiscono a operazioni in lire fino al 1998, in euro e nelle valute in esso confluite per i periodi successivi.

I valori mensili dei tassi tratti dalle segnalazioni decadali sono ottenuti come medie centrate sul mese, assegnando peso pari a 1 alle decadi finali del mese precedente e del mese in corso e pari a 2 alla prima e alla seconda decade del mese in corso. Fanno eccezione i tassi sulle obbligazioni e quelli sulle erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine, per i quali la rilevazione si riferisce all’intero mese. Fino alla fine del 1994 i tassi rilevati nelle segnalazioni decadali erano relativi a un campione di 73 banche. Dal gennaio del 1995 queste segnalazioni sono state oggetto di una riforma che le ha estese anche alle banche con raccolta a medio e a lungo termine. A dicembre 1999 il campione decadale è formato da 109 banche, che rappresentano l’89 per cento degli impieghi del campione mensile.

Il “tasso minimo sugli impieghi” è definito come il tasso applicato al primo decile della distribuzione degli impieghi a breve termine alle imprese, ordinati in funzione crescente del tasso. Per i periodi anteriori a gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Il “tasso medio sugli impieghi a breve termine” (tasso medio sui prestiti) è quello applicato all’intera distribuzione. Tale tasso è ottenuto come media ponderata di quelli sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili; dal calcolo del tasso è esclusa la commissione di massimo scoperto. Fino al 1994, il “tasso sui prestiti a medio e a lungo termine”, sia totale sia fisso, applicato dalle banche con raccolta a medio e a lungo termine, incluse le sezioni di credito speciale, è la media trimestrale dei rendimenti sulle erogazioni non agevolate. Successivamente le informazioni per il tasso sugli impieghi a medio e a lungo termine sono disponibili dalle segnalazioni decadali, separatamente per i prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese. Fino al 1994, il “tasso sulle obbligazioni” è calcolato sulla base delle segnalazioni di un campione di banche con raccolta a medio e a lungo termine; successivamente è tratto dalle segnalazioni decadali.

Il “tasso massimo sui depositi” è definito come il rendimento corrisposto all’ultimo decile dei depositi ordinati in funzione crescente di tasso; per i periodi anteriori al gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Per il “tasso medio sui depositi” (sui conti correnti, i depositi a risparmio e i CD) si è proceduto per i periodi anteriori al 1995 a una stima per tener conto delle emissioni di CD da parte delle banche con raccolta a medio e a lungo termine. Esso è ottenuto come media ponderata dei tassi sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I “tassi sui CD” sono quelli nominali annui (capitalizzazione semplice) sui CD delle varie scadenze; quelli sui CD a sei mesi di fonte decennale sono i tassi in vigore alla fine della decade, ponderati con le emissioni effettuate nella decade: fino alla fine del 1994 si riferiscono alle emissioni a sei mesi; successivamente sono i tassi all’emissione dei CD con durata inferiore o pari a sei mesi. Il “tasso interbancario” è il tasso massimo applicato ai depositi liberi di istituzioni creditizie residenti con saldi contabili passivi di importo superiore a 1 miliardo di lire.

I tassi d’interesse di fonte Centrale dei rischi sono calcolati sulla base delle informazioni inviate con periodicità trimestrale da due campioni di banche, la cui numerosità alla fine del 1999 era pari rispettivamente a 69 per i tassi sugli impieghi e a 58 per quelli sui depositi. Fino al dicembre del 1994 i tassi d’interesse non includevano quelli relativi alle operazioni delle sezioni di credito speciale delle banche segnalanti.

I tassi d’interesse sugli impieghi sono relativi ai prestiti a clienti con esposizione complessiva verso il sistema bancario superiore a 80 milioni di lire fino al dicembre 1994 e a 150 milioni nei periodi successivi. In seguito alla riforma delle segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *Bollettino Statistico* n. 28, 1997) i dati relativi al 1997 possono presentare alcune discontinuità con il passato.

Quando non indicato altrimenti, i tassi sui depositi sono al lordo della ritenuta fiscale. L’aliquota era del 20 per cento fino al 31 dicembre 1981, del 21,6 fino al 30 settembre 1983, del 25 per cento dal 1° ottobre 1983, del 30 dal gennaio del 1988, con esclusione della raccolta vincolata ad almeno tre mesi, per la quale la ritenuta rimaneva al 25 per cento. Dal 3 ottobre 1991 l’aliquota sui CD con scadenza fino a dodici mesi è passata dal 25 al 30 per cento, mentre continuano a essere soggetti alla ritenuta del 25 per cento gli interessi sui CD con scadenza superiore a dodici e inferiore a diciotto mesi; i CD con vincolo di scadenza non inferiore ai diciotto mesi mantengono, al pari delle obbligazioni, un’aliquota del 12,5 per cento dal 1984. Dal 21 giugno 1996 le aliquote fiscali sono pari al 27 per cento per i depositi in conto corrente e a risparmio, nonché per le nuove emissioni di CD; l’aliquota per le obbligazioni è rimasta pari al 12,5 per cento.

I valori del *prime rate* sono rilevati dall’ABI per i crediti in bianco utilizzati in conto corrente da clientela di prim’ordine. Al tasso base indicato va sommata la commissione di massimo scoperto, pari a un ottavo di punto percentuale a trimestre.

I tassi overnight e sui depositi interbancari a uno, tre e dodici mesi, rilevati giornalmente sul MID, sono tassi medi ponderati lettera-denaro; i valori precedenti al marzo del 1990 si riferiscono a una rilevazione campionaria presso un gruppo rappresentativo di aziende.

Il tasso sui BOT è la media ponderata dei tassi di aggiudicazione alle aste dei buoni a tre, sei e dodici mesi. Per i BOT a tre, sei e dodici mesi viene effettuata una sola asta al mese rispettivamente da gennaio, aprile e ottobre del 1998.

Dal 1° gennaio 1999, per il calcolo dei rendimenti viene utilizzato l’anno commerciale (360 giorni) al posto dell’anno civile (365 giorni).

Le formule utilizzate sono le seguenti:

$$R_s = (100/P - 1) * (A/GG) * 100$$

$$R_c = ((100/P) ** (A/GG) - 1) * 100$$

dove:

P è il prezzo medio di aggiudicazione;

A è la durata dell'anno in giorni (A=360 dal 1° gennaio 1999);

GG è la scadenza in giorni;

Rs è il rendimento semplice;

Rc è il rendimento composto.

Tav. D13

Credito al consumo, factoring e leasing

I tassi di crescita del 1997 sono calcolati sulla base dei dati di fine esercizio; il campione di società utilizzato è composto dagli enti segnalanti a fine 1997 e a fine 1996 o che sono stati incorporati da società presenti nei periodi di riferimento. I tassi di crescita del 1998 e del 1999 sono calcolati sulla base dei dati della situazione trimestrale dei conti; il campione di società utilizzato è composto dagli enti segnalanti, tenendo conto delle operazioni di trasformazione di società finanziarie in banche. Le informazioni relative alle banche sono tratte dalla Matrice dei conti.

Credito al consumo e leasing - I dati delle società finanziarie sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo e quella di leasing.

I crediti al consumo comprendono, oltre a quelli direttamente collegati con l'acquisto di beni di consumo, anche quelli relativi all'utilizzazione di carte di credito. Dal 1998 i dati del credito al consumo delle banche sono tratti dalle nuove segnalazioni statistiche di Vigilanza. Il tasso di crescita per il 1997 e il 1998 è calcolato sull'aggregato utilizzato negli anni passati, che comprendeva i prestiti personali, i prestiti contro cessione di stipendio e gli utilizzi di carte di credito.

I crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti per contratti attivi e non attivi, per canoni scaduti e da altri crediti connessi con l'attività di leasing. Per le banche l'aggregato è costituito dai crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario.

Factoring - I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di factoring: nel 1997 la compagine delle società segnalanti l'attività di factoring è stata oggetto di contenute revisioni (cfr. Appendice alla Relazione sul 1997, sezione: *Notemetodologiche*).

I crediti per factoring sono composti dalle cessioni pro-soluto e pro-solvendo, dagli anticipi a titolo definitivo e per crediti futuri, dai crediti assunti non al nominale e verso cedenti; l'aggregato è al valore nominale e al lordo dei rapporti passivi per factoring. I dati sugli anticipi per factoring sono tratti dalla sezione "altre informazioni" delle segnalazioni di Vigilanza. Per le banche l'aggregato crediti è costituito dalle cessioni al valore nominale.

Tav. D14 (cfr. nota della Tavola D9).

Tavv. D17, aD19-aD21

Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Dall'esercizio 1994 le segnalazioni alla Vigilanza delle ex aziende di credito e degli ex istituti di credito speciale sono state unificate.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, il peso pari a 1 è attribuito all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente; il peso 2 ai trimestri intermedi. I fondi intermediati sono definiti come il totale generale dell'attivo al netto delle spese e delle perdite, delle partite viaggianti attive tra filiali e di quelle in corso di lavorazione o non imputabili a nessuna delle forme tecniche previste dalla Matrice dei conti. Detraendo dal totale dei fondi intermediati le poste che non producono reddito (quali mobili, immobili, cassa contante, altri valori a carico del cassiere, sofferenze, immobilizzazioni immateriali, effetti, altri titoli di credito e documenti), le azioni e le partecipazioni si ottengono i fondi fruttiferi. Essi sono la somma dei depositi presso la Banca d'Italia, degli impieghi sull'interno, dei titoli diversi dalle azioni, dei rapporti attivi con istituzioni creditizie e delle attività verso non residenti. La raccolta è la somma dei depositi di clientela ordinaria, delle obbligazioni e dei conti correnti con enti ammassatori.

Gli interessi relativi agli impieghi non includono quelli maturati sulle sofferenze, mentre comprendono quelli sulle posizioni in mora. I dati sugli interessi attivi e passivi comprendono le provvigioni sui rapporti di credito e di debito con la clientela ordinaria residente, con le istituzioni creditizie e con gli operatori non residenti; tali provvigioni concorrono infatti a formare, insieme con gli interessi, il ricavo o il costo delle operazioni di impiego o di raccolta. Il "saldo dei contratti di copertura" è dato dalla differenza tra i proventi e gli oneri relativi a operazioni fuori bilancio, aventi finalità di copertura, a fronte di attività e passività.

Gli altri ricavi netti comprendono il risultato dell'attività di negoziazione (titoli, valuta, altri valori e saldo tra proventi e oneri su contratti derivati non aventi finalità di copertura), i ricavi netti sui servizi, i proventi netti su altre attività di natura finanziaria e i proventi diversi. I ricavi netti su servizi sono dati dal saldo tra commissioni e provvigioni attive e passive sul collocamento, la custodia e l'amministrazione titoli, sulle gestioni patrimoniali e sulle operazioni di incasso e pagamento; comprendono anche i ricavi della gestione delle esattorie al netto del costo del personale addetto. I ricavi da attività di natura finanziaria includono, tra l'altro, gli interessi, i dividendi e gli altri proventi sulle azioni e sulle partecipazioni, le commissioni su crediti di firma e il risultato dell'attività di merchant banking. Dall'aggregato "altri ricavi netti" sono dedotti i recuperi di spesa relativi ai dipendenti delle banche segnalanti distaccati presso altri enti.

I costi operativi includono le spese per il personale bancario, gli ammortamenti ordinari, le spese gestionali, quelle per beneficenza e le imposte indirette. Le spese per il personale comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali, le provvidenze varie e, dal 1997 gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

La voce "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti" comprende le svalutazioni delle attività, le riprese di valore delle poste dell'attivo precedentemente svalutate, gli accantonamenti prudenziali ai fondi diversi da quelli "imposte e tasse", il saldo netto degli accantonamenti al fondo per rischi bancari generali, gli utili da realizzo di titoli immobilizzati, immobili, partecipazioni e altri beni, le sopravvenienze nette (per il 1999 convenzionalmente includono le imposte differite dell'esercizio). Le imposte includono quella corrente sul reddito, l'imposta patrimoniale straordinaria ove iscritta nel conto economico, dal 1994 al 1997, e l'IRAP, dal 1998.

Il "margine d'interesse" è dato dalla differenza tra interessi attivi e passivi e, dal 1993, dal saldo dei proventi e oneri su contratti derivati di copertura, in precedenza incluso tra gli altri ricavi netti. La somma del margine d'interesse e degli altri ricavi netti dà il "margine d'intermediazione". Deducendo da questo i costi operativi si ottiene il "risultato di gestio-

ne”; quest’ultima grandezza, ridotta delle “rettifiche e riprese di valori e accantonamenti”, costituisce l’“utile lordo”. L’“utile netto” risulta dalla differenza tra l’utile lordo e le imposte. Dall’utile netto non sono dedotti gli accantonamenti a speciali riserve, tra cui quelli ex art. 7, comma 3 della L. 218/90 (cosiddetta legge Amato). I “dividendi distribuiti” sono rappresentati dagli utili destinati agli azionisti e ai partecipanti.

Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche del campione mensile. Il numero medio dei dipendenti bancari è calcolato sulla base di dati trimestrali secondo la modalità di calcolo della media centrata descritta sopra.

Nella tavola D17 le consistenze relative ai fondi intermediati e al numero dei dipendenti sono riferite all’intero campione mensile; i dati in percentuale dei fondi intermediati e del capitale e delle riserve, nonché il costo unitario del personale bancario sono invece ottenuti considerando solo le banche che hanno prodotto nell’anno le segnalazioni di conto economico; nella stessa tavola le variazioni percentuali, a eccezione di quelle relative agli “Altri indicatori”, sono calcolate a campione omogeneo tra l’anno di riferimento e quello precedente. I dati delle tavv. aD19-aD21 escludono interamente le banche che non hanno inviato nell’anno le informazioni di conto economico. Nel calcolo del costo unitario del personale bancario non sono inclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l’interruzione anticipata del rapporto di lavoro. I dati relativi ai costi operativi, al costo del personale bancario, al risultato di gestione e all’utile lordo del 1998 sono confrontabili solo parzialmente con quelli degli anni precedenti in seguito alla soppressione dei contributi al Servizio sanitario nazionale. I tassi di crescita del 1998 sono corretti sottraendo alle spese per il personale del 1997 un importo pari a 6,6 milioni per dipendente. Per il 1999 le variazioni percentuali degli aggregati interessati dei dividendi per partecipazioni in banche sono state corrette escludendo l’ammontare corrispondente l’anno stesso e quello precedente. La medesima correzione non è stata apportata alla variazione delle imposte e dell’utile netto. La difformità dei principi contabili adottati preclude una stima attendibile di questi aggregati.

Il numero dei dipendenti è riferito al 31 dicembre, quando non diversamente indicato. I dati di conto economico del Banco di Sicilia riferiti all’esercizio 1997 riflettono anche i risultati dell’incorporazione della Sicilcassa, avvenuta a settembre. Tra i ricavi e i costi sono inclusi anche quelli generati dalle attività, dalle passività e dalla struttura operativa della banca incorporata maturati nel periodo successivo all’incorporazione. I dati riportati nelle tavole per il 1996 e per il 1997 non includono i risultati di conto economico della Sicilcassa in amministrazione straordinaria. Nella tavola D17, le consistenze relative ai fondi intermediati e al numero dei dipendenti includono interamente quelli della Sicilcassa; i dati in percentuale dei fondi intermediati e il costo unitario del personale bancario sono stati calcolati includendo nelle medie dei denominatori le consistenze della Sicilcassa soltanto per i mesi successivi all’incorporazione.

Tavv. D25 e aD24

Attività di gestione patrimoniale

La voce “obbligazioni italiane” include i CD con scadenza superiore ai diciotto mesi. Nella voce “obbligazioni estere” sono inclusi i titoli di Stato esteri. La raccolta netta è calcolata come somma di flussi mensili. Le gestioni effettuate dalle banche sono quelle svolte in via diretta. Le gestioni effettuate dalle SIM includono quelle delle ex società fiduciarie, trasformate in società di investimento mobiliare dal D.lgs. 23.7.1996, n. 415, che ha recepito la direttiva della UE sui servizi di investimento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. D28

Fondi pensione

La voce “enti di previdenza” comprende 17 enti gestiti prevalentemente secondo il principio della capitalizzazione.

Essi sono: Enpas, INADEL, Ipt (dal 1994 questi tre enti sono confluiti nell’INPDAP), Enasarco, ENPAIA, INPDAI, INPGI, ENPALS, ENPAV, ENPAF, ENPAM, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti.

La composizione delle attività dei “fondi creditizi” è parzialmente stimata.

Tavv. D29 e aD15

Emissioni di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati; i titoli in valuta sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di emissione; per le azioni, valore di mercato delle emissioni a pagamento. Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di *buy-back*; i titoli in valuta sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di scadenza.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e del valore nominale dei titoli rimborsati. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Tavv. D30 e aD27

Acquisti netti di valori mobiliari

Eventuali mancate quadrature sono dovute all’arrotondamento delle cifre decimali. Per i fondi comuni, la Banca d’Italia e l’estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi. Per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Per gli altri investitori, per tutte le categorie di titoli eccetto i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Tav. D32

Principali indicatori della borsa valori italiana

Il valore delle emissioni azionarie è dato dal numero di azioni emesse valutate al prezzo di emissione, pari alla somma del valore nominale e del sovrapprezzo.

Fig. D8

Formazione del fabbisogno delle imprese

I dati utilizzati per il calcolo del fabbisogno delle imprese provengono dalle serie annuali di contabilità nazionale dell’Istat, con l’eccezione degli oneri finanziari netti, stimati

sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia. Le informazioni sono frutto di stime non essendo ancora disponibili i dati ufficiali dell'Istat riferiti ai conti dei settori istituzionali. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al costo dei fattori i redditi dei lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, i dividendi netti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi e i trasferimenti correnti e in conto capitale. Per determinare il fabbisogno finanziario, al valore così ottenuto si sottraggono gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte e si aggiungono i contributi agli investimenti.

Figg. D10 e D14 (cfr. anche la nota alla Tav. D11)

Tassi di interesse bancari in Italia, Germania e nell'area dell'euro

Il tasso di interesse attivo a breve termine in Italia confrontabile con quello praticato in Germania è la media semplice dei tassi compresi tra il 5° e il 95° percentile delle singole esposizioni in conto corrente tra 1 e 5 miliardi di lire nel trimestre terminante nel mese di riferimento, segnalate alla Centrale dei rischi. Il tasso attivo a breve termine in Italia è quello medio sugli impieghi in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro, applicato all'intera distribuzione; quelli a medio e a lungo termine alle imprese e alle famiglie sono i tassi medi sulle erogazioni effettuate nel mese. Il tasso di interesse sulla raccolta a breve termine in Italia è quello medio sui depositi in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro; quello sulla raccolta a medio e a lungo termine è relativo alle emissioni di obbligazioni a tasso fisso.

I tassi di interesse attivi in Germania, calcolati come medie semplici dei tassi tra il 5° e il 95° percentile delle nuove operazioni nel periodo, sono pubblicati nel *Deutsche Bundesbank Monthly Report*. Il tasso a breve termine si riferisce ai prestiti in conto corrente di importo compreso tra 1 e 5 milioni di marchi; quello a medio e a lungo termine alle imprese, ai prestiti a tasso fisso alle imprese e ai lavoratori autonomi tra 1 e 10 milioni di marchi (esclusi i finanziamenti per l'edilizia residenziale); quello a medio e a lungo termine alle famiglie, ai mutui ipotecari a tasso fisso a 10 anni. I tassi di interesse sulla raccolta in Germania sono quelli pubblicati nel *Deutsche Bundesbank Monthly Report*. Il tasso a breve termine è relativo ai depositi con durata prestabilita a 3 mesi; quello a medio e a lungo termine alle emissioni obbligazionarie a tasso fisso a 4 anni.

I tassi di interesse nell'area dell'euro, pubblicati nel Bollettino mensile della BCE, sono ottenuti come medie ponderate dei tassi di interesse nazionali comunicati dalle banche centrali di ciascun paese dell'area, sulla base dei dati giudicati corrispondenti alle categorie previste. Questi tassi, poiché vengono calcolati da rilevazioni non armonizzate, devono essere utilizzati soltanto a fini statistici, per analizzare il loro andamento anziché il loro livello. Il tasso attivo a breve termine si riferisce ai prestiti alle imprese fino a un anno; quello a medio e a lungo termine alle imprese ai prestiti di durata superiore a un anno; quello a medio e a lungo termine alle famiglie ai mutui fondiari. Il tasso passivo a breve è quello sui depositi fino a un anno alle imprese; quello a medio e a lungo termine è il tasso sui depositi con durata prestabilita oltre 2 anni.

Fig. D12 (cfr. nota alla Tav. D11).

Tasso d'interesse reale sui prestiti

Il tasso reale effettivo sui prestiti è ottenuto deflazionando il tasso medio trimestrale sui prestiti in lire (tratto per i periodi antecedenti al 1994 dalla Centrale dei rischi, successiva-

mente dalle segnalazioni decadali); l'incremento dei prezzi è misurato dalla variazione tra il trimestre che precede e quello che segue la rilevazione del tasso, espressa in ragione annua, della media ponderata trimestrale dell'indice generale dei prezzi alla produzione, e dell'indice dei prezzi al consumo dei servizi destinabili alle vendite. Nel calcolo della media, i pesi sono dati dalle quote del credito all'industria e ai servizi sul totale dei prestiti ai due settori.

Per la definizione della serie cfr. la nota alla Tav. aD33.

Figg. D13 e D14 (cfr. note alla Tav. D11 e Fig. D10)

Fig. D16

Titoli di Stato: vita media e durata finanziaria

La figura riporta alcune misure relative al debito pubblico costituito dai titoli di Stato.

La vita media del debito è misurata dal valore medio ponderato della vita residua dei titoli con pesi uguali al valore nominale degli importi in circolazione.

La durata finanziaria di un titolo a tasso fisso è calcolata come media ponderata degli intervalli intercorrenti tra la data di rilevazione e quelle dei futuri pagamenti delle cedole e del capitale, con pesi pari ai valori attuali degli importi di tali pagamenti in rapporto al corso del titolo (durata finanziaria di Macaulay). Per i CCT, essa è pari al tempo mancante alla data di definizione della cedola successiva. La durata finanziaria del debito è costituita dalla media, ponderata con i valori di mercato dei titoli in circolazione, della durata finanziaria dei singoli titoli. Essa misura la sensibilità dei corsi del debito pubblico alle variazioni dei tassi di interesse.

La vita media all'emissione è data dalla durata originaria dei titoli di nuova emissione, ponderata per il loro valore nominale.

Fig. D21

Borsa italiana: corsi azionari e volumi di scambi

I controvalori degli scambi a pronti sono relativi all'importo complessivamente trattato nel mese. Gli scambi future sono calcolati come prodotto tra numero di contratti trattati, valore unitario di un punto dell'indice future (Fib 30) e valore dell'indice.

Tav. aD1

Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività

Nelle tavole sono presentati i dati del bilancio che provengono da informazioni contabili settorizzate, secondo lo schema armonizzato adottato dalle Banche Centrali dell'Eurosystema.

L'attivo comprende l'oro di proprietà e i crediti derivanti da depositi denominati in oro o da operazioni di swap.

La voce attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprende titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti, nonché biglietti esteri. Comprende inoltre i crediti verso il Fondo Monetario Internazionale costituiti dalla

tranche di riserva netta (ossia la quota di partecipazione del Paese al FMI al netto della quota nazionale in euro a disposizione del FMI stesso), dalle disponibilità di diritti speciali di prelievo e dai crediti nei confronti del General Arrangement to Borrow (GAB) e del New Arrangement to Borrow (NAB), dai prestiti derivanti da accordi speciali, dai depositi all'interno del quadro dell'Enhanced Structural Adjustment Facility (ESAF).

Nelle attività in valuta verso residenti nell'area dell'euro sono compresi titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti. Le attività in euro verso non residenti nell'area dell'euro includono depositi, compresi i saldi attivi dei conti TARGET intestati alle BCN della UE non aderenti all'Unione Monetaria; titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività); crediti per operazioni temporanee e altri crediti.

I prestiti a controparti finanziarie dell'area dell'euro comprendono principalmente i crediti per le operazioni di politica monetaria. Le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine sono operazioni pronti contro termine (P/T); le prime hanno frequenza settimanale e scadenza a due settimane, le seconde, frequenza mensile e scadenza a tre mesi; le operazioni temporanee di fine-tuning vengono effettuate a frequenza non regolare per ridurre gli effetti di fluttuazioni non previste della liquidità sui tassi d'interesse; le operazioni temporanee di tipo strutturale sono P/T posti in essere per modificare la posizione strutturale dell'Eurosistema nei confronti del settore finanziario. Le operazioni di rifinanziamento marginale rappresentano la liquidità overnight concessa su iniziativa delle controparti contro attività stanziabili a garanzia ad un predefinito tasso di interesse. I crediti connessi a scatti di garanzia riportano l'evidenza relativa ad importi versati a controparti del settore finanziario a seguito di incrementi di valore di attività concesse a garanzia di crediti verso le controparti stesse; gli altri crediti ricomprendono, tra l'altro, depositi accesi prima dell'avvio della terza fase della UEM nelle valute dei paesi dell'area dell'euro con controparti ivi residenti.

I titoli in euro emessi da residenti dell'area dell'euro comprendono titoli non azionari negoziabili (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività) detenuti ai fini di politica monetaria. La voce crediti verso le Amministrazioni pubbliche identifica uno specifico conto di bilancio: sono crediti sorti precedentemente all'avvio della seconda fase della UEM, costituiti dai titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli ex Lege 483/93) e dai crediti rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi obbligatori. Nel marzo 2000 i crediti derivanti dalle campagne di ammasso dei prodotti agricoli negli anni 1962-64 (DL 30.6.1994 n.423 e L. 28.10.1999 n.410) sono stati convertiti in titoli trentennali, senza corresponsione di interessi; non sono stati convertiti i crediti derivanti dalle campagne di ammasso degli anni 1961-1962 e precedenti (circa 87 milioni di euro).

Nelle attività verso l'Eurosistema sono inclusi la partecipazione al capitale della BCE, i crediti in euro connessi al trasferimento di riserve alla BCE effettuato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del SEBC e gli altri crediti netti. Questi ultimi sono costituiti principalmente dai saldi dei conti reciproci TARGET.

Le altre attività comprendono gli investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi in titoli di Stato, in obbligazioni, in quote di partecipazione, in azioni o in altre attività, la cassa (monete e biglietti dello Stato italiano nelle casse della Banca d'Italia); il credito derivante dalle anticipazioni speciali concesse ai sensi della L. 19.11.1996 n. 588 ed ex DM 27.9.1974; il fondo di dotazione dell'UIC e i crediti diversi verso lo Stato; i ratei e i risconti; i conti di interesse relativi alle operazioni "fuori bilancio"; le immobilizzazioni materiali e immateriali; il saldo provvisorio, se negativo, tra spese e rendite dell'esercizio; le partite attive da regolare o in sospeso e altre attività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Anche i dati evidenziati nel passivo derivano da informazioni contabili, riclassificate e settorizzate secondo i criteri statistici indicati dal SEC95. La voce banconote in circolazio-

ne registra l'ammontare delle banconote nazionali in circolazione. La posta è al netto delle banconote detenute da altre Banche Centrali dell'area dell'euro e non comprende le monete emesse dal Tesoro. Le passività verso controparti del settore finanziario dell'area dell'euro comprendono i depositi passivi nei confronti di istituzioni finanziarie monetarie (conti correnti, inclusa la riserva obbligatoria, depositi overnight, depositi a tempo, operazioni temporanee di fine-tuning e altri conti). Le passività in euro verso altri residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi e altre passività verso le Amministrazioni pubbliche o verso altre controparti non finanziarie; in particolare, le disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e il saldo passivo del conto corrente intestato all'UIC. Le passività verso non residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi, tra cui i saldi passivi dei conti TARGET intestati alle BCN della UE non aderenti all'Unione Monetaria; la voce accoglie inoltre i depositi per il servizio di cassa che la Banca svolge per conto di enti internazionali (BEI e BRI), nonché il saldo del conto intestato al FMI. Le passività in valuta verso residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi per operazioni temporanee poste in essere con controparti residenti e altre passività; le passività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi di soggetti esteri, debiti per operazioni temporanee e altre passività verso l'estero. Le contropartite dei diritti speciali di prelievo del FMI comprendono il debito del Paese verso il FMI in DSP derivante dalle assegnazioni ricevute dal Fondo stesso in proporzione alla quota di partecipazione. Nella voce capitale e riserve sono compresi il capitale sociale, le riserve e l'utile netto da ripartire. Nelle passività verso l'Eurosistema, si considera la somma delle posizioni nette nei confronti di tutte le controparti dell'area (gli altri dieci Paesi e la BCE) che risultino in credito (principalmente i saldi dei conti reciproci TARGET). Le altre passività comprendono gli accantonamenti, i vaglia ordinari e speciali, i depositi relativi a servizi di cassa svolti dalla Banca d'Italia per conto del Tesoro e della Cassa Depositi e Prestiti, gli altri depositi costituiti per obblighi di legge, i debiti diversi verso lo Stato, i ratei e i risconti, i conti di interesse relativi alle operazioni "fuori bilancio", le ritenute fiscali da versare all'Erario; in questa voce si comprende anche il saldo provvisorio, se positivo, tra spese e rendite dell'esercizio e le partite passive da regolare o in sospeso e altre passività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Tav. aD2

Posizione di liquidità del sistema bancario: contributo italiano

La tavola, che ha una struttura analoga a quelle pubblicate nel Bollettino mensile della BCE per l'intera area, evidenzia i fattori di creazione (attività nette) e di assorbimento (passività nette) della liquidità da parte del sistema italiano, come medie di dati giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, che va dal 24 di ciascun mese al 23 del mese successivo (fa eccezione il primo periodo, iniziato il 1° gennaio e terminato il 23 febbraio 1999).

Tra i fattori di creazione di liquidità figurano: le attività nette in oro e valuta estera, riferite ai non residenti nell'area dell'euro; le attività nei confronti dell'Eurosistema, costituite dal saldo delle attività (+) o passività (-) nette sui conti TARGET intestati alle altre banche centrali dell'Eurosistema, con esclusione dei crediti derivanti dalla cessione di riserve alla BCE e della quota di partecipazione al capitale della BCE; le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine e di rifinanziamento marginale; le altre operazioni cessione si riferiscono al credito derivante dall'adeguamento dei margini di garanzia sulle operazioni temporanee.

Tra i fattori di assorbimento di liquidità figurano le operazioni di politica monetaria di fine tuning e i depositi overnight; la circolazione dei biglietti di banca e delle monete emesse dal Tesoro, il saldo del conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria

e il saldo del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Nella voce residua "altri fattori netti" si raccoglie il saldo delle rimanenti voci attive (+) o passive (-) del bilancio della Banca d'Italia. Sono compresi, tra l'altro, il credito derivante dalla cessione delle riserve alla BCE, la quota di partecipazione al capitale della BCE e il credito relativo alla circolazione di Stato. I depositi bancari in conto corrente presso la Banca d'Italia, i depositi overnight e la circolazione costituiscono il contributo italiano alla base monetaria dell'area.

Tav. aD3

Statistiche sulle riserva obbligatoria

La tavola riporta le passività delle istituzioni creditizie residenti in Italia, suddivise in base allo strumento di raccolta e al coefficiente di riserva obbligatoria ad esso applicato.

Le passività verso altre istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva, verso la BCE e le BCN sono escluse dall'aggregato soggetto. Se una istituzione creditizia non è in grado di fornire evidenza dell'ammontare delle proprie emissioni di titoli obbligazionari con scadenza a 2 anni e dei titoli di mercato monetario detenuti dalle istituzioni indicate, può dedurre il 30 per cento del totale di queste passività dall'aggregato soggetto a riserva, a partire dal periodo di mantenimento avente inizio il 24 gennaio 2000 (10 per cento in precedenza). Il periodo di mantenimento decorre dal giorno 24 di ciascun mese al 23 del mese successivo; gli ammontari dell'obbligo di riserva sono calcolati in base alle consistenze delle passività soggette a riserva alla fine del mese precedente l'inizio del periodo di mantenimento. Per il calcolo della riserva obbligatoria nel primo periodo di mantenimento (1° gennaio-23 febbraio 1999) è stato utilizzato l'aggregato soggetto a riserva del 1° gennaio 1999.

L'ammontare della riserva dovuta da ogni istituto di credito residente in Italia è calcolato, in primo luogo, applicando alle passività soggette il corrispondente coefficiente di riserva, usando i dati di bilancio di fine mese; successivamente, ogni istituto di credito sottrae da tale ammontare una somma fissa di 100.000 euro. Gli ammontari positivi delle riserve dovute da ogni istituto sono poi sommati. Le riserve effettive sono quelle degli istituti di credito soggette ad un obbligo di riserva positivo sui conti di riserva nel periodo di mantenimento; quelle in eccesso, sono riserve medie effettive nel periodo di mantenimento in eccesso delle riserve dovute, calcolate per quegli istituti di credito che hanno rispettato l'obbligo di riserva. Il tasso di remunerazione della riserva è pari al valore medio, nel periodo di mantenimento, dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. La riserva in eccesso non è remunerata.

Tavv. aD4 e aD6

Componenti italiane degli aggregati dell'area dell'euro e contropartite

Per una descrizione della metodologia utilizzata cfr. il riquadro: *Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane*, nel capitolo *La politica monetaria, gli intermediari e i mercati finanziari*, in *Bollettino Economico*, n. 32, febbraio 1999; cfr. anche le voci: *Contropartite della moneta, Istituzioni finanziarie monetarie, Moneta e Settore detentore delle attività monetarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice.

Tav. aD5 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tav. aD7 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tavv. aD8-aD13 (cfr. nota alla Tav. D9)

Tavv. aD12 e aD13

Banche: situazione dei conti per categorie e gruppi dimensionali

Le classificazioni si applicano al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma sociale. La classificazione dimensionale tiene conto delle fusioni e delle incorporazioni realizzate al 31 dicembre 1994, ivi incluse quelle relative agli ex istituti e sezioni di credito speciale. Le concentrazioni realizzate dopo tale data causano discontinuità nella composizione dei gruppi dimensionali.

Il parametro utilizzato per la classificazione dimensionale comprende la raccolta da clientela residente (depositi e titoli emessi), le passività sull'estero, i fondi pubblici passivi, la raccolta interbancaria e il patrimonio. Detto parametro approssima il credito complessivo concedibile a residenti e a non residenti.

La demarcazione tra le singole classi è stata fissata in base alla media semplice dei valori trimestrali del parametro. Le unità con valore medio superiore a 60.000 miliardi di lire formano il gruppo delle banche "maggiori"; quelle con un valore compreso tra 16.000 e 60.000 miliardi confluiscono nel gruppo delle banche "grandi"; quelle con un valore compreso tra 5.500 e 16.000 miliardi compongono il gruppo delle banche "medie"; quelle con un valore compreso tra 1.500 e 5.500 miliardi vengono classificate come banche "piccole"; le restanti unità formano il gruppo delle banche "minori".

Per la composizione dei gruppi dimensionali cfr. la voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Le "obbligazioni" comprendono quelle scadute da rimborsare, che vengono, pertanto, escluse dal "saldo altre voci". Per la definizione delle altre voci cfr. le note alla Tav. D9.

Tav. aD14 (cfr. nota alla Tav. D8)

Tavv. aD15 e aD16

Banche: impieghi per settori e branche di attività economica

Dal giugno 1998 le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I cambiamenti nella definizione dei settori di attività economica hanno causato discontinuità nelle serie storiche. Tali discontinuità sono rilevanti per i settori delle imprese individuali e delle società e quasi società non finanziarie, sono di entità minore per le istituzioni finanziarie e gli enti di previdenza. Per maggiori dettagli si vedano le note metodologiche alle tavole dei Conti Finanziari.

Gli impieghi delle branche comprendono le sofferenze. Le informazioni si riferiscono alle 23 branche nelle quali si ripartisce il credito ai due settori delle "Società e quasi società non finanziarie" e delle "Imprese individuali".

In fondo alla tavola aD15 si forniscono informazioni per un raccordo con i dati della tavola aD16. Vengono riportati: il totale dei prestiti alle branche (a); gli impieghi, al lordo delle sofferenze, alle "Società e quasi società non finanziarie" non comprese nelle branche di attività economica (b); il totale degli impieghi al lordo delle sofferenze (c)=(a+b); le sofferenze relative agli impieghi (d). Sottraendo all'aggregato (c) le sofferenze, si ottengono gli impieghi per settore (e) che appaiono nella tavola aD16.

Tav. aD17

Banche: sofferenze per branche di attività economica

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza. La definizione della voce “sofferenze” coincide con quella dell’aggregato “sofferenze ed effetti insoluti e al protesto” riportare nella nota alla tav. D9.

Tav. aD18

Banche: particolari operazioni di credito

Per la definizione delle operazioni particolari di credito si veda il capo VI del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D. lgs. 385 del 1993). Tutte le banche possono offrire questi finanziamenti.

Alcuni aggregati presentano differenze rispetto ai valori già pubblicati in passato. Le differenze dipendono dall’adozione di definizioni che aggregano le segnalazioni trasmesse dagli ex istituti di credito speciale fino al 1994 in modo per quanto possibile conforme ai dati delle ex aziende di credito.

A partire dalle informazioni riferite al gennaio 1995, le segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d’Italia dalle ex aziende di credito e dagli ex istituti di credito speciale sono state unificate. La definizione delle operazioni particolari di credito non coincide esattamente con i finanziamenti tradizionalmente gestiti in passato dagli ex istituti di credito speciale.

Le prime quattro colonne della tavola includono il credito complessivo, agevolato e non, delle rispettive tipologie. La colonna relativa al credito agevolato include, oltre ai finanziamenti agevolati appartenenti alle tipologie ricordate, anche gli altri prestiti a medio e a lungo termine che fruiscono di agevolazioni.

Il credito agrario comprende anche il credito peschereccio. Le ripartizioni del credito agrario nelle componenti “a breve termine” e “a medio e a lungo termine” presentano una lieve discontinuità con le precedenti categorie del “credito di esercizio” e del “credito di miglioramento”.

Tavv. aD19-aD21 (cfr. nota alla Tav. D17)

Tav. aD23

Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto

Fino al 1998, la voce “Titoli di non residenti” contiene una stima dei titoli in valuta di residenti. Nelle “altre attività finanziarie” sono compresi i CD, le accettazioni bancarie e la carta commerciale. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altri attivi netti (principalmente liquidità). Sono incluse le Sicav. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. aD25 (cfr. nota alla Tav. D24)

Tav. aD26 (cfr. nota alla Tav. D28)

Tav. aD28 (cfr. nota alla Tav. D29)

Tav. aD30

Tassi d'interesse della BCE sulle operazioni attivabili su iniziativa delle controparti

Il tasso d'interesse sui depositi overnight presso l'Eurosistema costituisce il livello inferiore del corridoio dei tassi ufficiali; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale costituisce il livello superiore.

In base al D.Lgs. n.213 del 24.6.1998 (GU n.157 del 8.7.98) dal 1° gennaio 1999, per un periodo massimo di 5 anni, la Banca d'Italia determina periodicamente un tasso (tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati in Italia), la cui misura sostituisce quella della cessata ragione normale dello sconto (tasso ufficiale di sconto). Detto tasso è modificato con Provvedimento del Governatore tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento monetario adottato dalla BCE che la Banca d'Italia considera più comparabile al tasso ufficiale di sconto.

Tav. aD31 (cfr. nota alla Tav. D11)

Tav. aD32

Tassi d'interesse: valori mobiliari

I rendimenti a scadenza sono calcolati sulla base dei prezzi *tel quel* quotati alla Borsa valori di Milano. Per il calcolo del prezzo *tel quel* viene considerata la parte della cedola già maturata (dietimi) alla data di valuta, inclusiva della ritenuta fiscale, calcolata sulla base dell'anno commerciale; a partire dalla cedola che inizia a maturare dal 1° gennaio 1999 si passa dal calendario commerciale al calendario civile. Per i CTZ, nel calcolo dello scarto di emissione maturato, continua da applicarsi la convenzione "giorni effettivi/365". I rendimenti sono calcolati in regime di capitalizzazione composta.

Per i CCT il rendimento viene calcolato ipotizzando che le cedole non ancora determinate siano pari alla cedola risultante dall'indicizzazione all'ultima asta dei BOT di cui sia noto l'esito. Per i CTO viene indicato il rendimento atteso nell'ipotesi che i titoli non vengano rimborsati anticipatamente. Fino al dicembre 1998 il rendimento dei CTE si riferisce all'investimento in ecu e non è quindi confrontabile con i rendimenti attesi da investimenti in lire.

I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri; i valori giornalieri sono medie ponderate dei rendimenti dei titoli compresi nei campioni della Banca d'Italia. Per i titoli di Stato i campioni includono quelli quotati alla borsa italiana; per le restanti categorie quelli a tasso fisso maggiormente scambiati, con vita residua superiore all'anno.

Il rendimento relativo agli enti a prevalente partecipazione pubblica si riferisce fino al settembre 1995 alle obbligazioni emesse dagli enti pubblici, mentre dall'ottobre 1995 esso comprende solo ENI, ENEL ed ente FS. Il valore, per il 1995, è calcolato come media dell'ultimo trimestre.

Il rendimento relativo al totale delle obbligazioni a tasso fisso include titoli emessi dalle banche, dagli enti a prevalente partecipazione pubblica e dalle istituzioni internazionali.

Tavv. aD33 e aD34 (cfr. nota alla Tav. D11)

Tavv. aD35-aD40 (cfr. nota alle Tavv. D3, D4, D6)

Tav. aD42 (cfr. nota alla Tav. D1)

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Tavv. E10-E14, aE2-aE4, Figg. E2, E3

Banche: rischio di solvibilità degli impieghi, concentrazione dei rischi e rischio paese

L'indice sintetico di rischio della figura E2 viene ricavato attraverso l'applicazione di una funzione logistica a un campione di imprese sane e fallite. L'indagine si riferisce alle imprese non finanziarie censite negli archivi delle Camere di commercio. Le differenze tra le imprese sane e fallite sono rilevate mediante la misurazione di un certo numero di indicatori di bilancio e le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi sullo stato del credito nell'anno successivo. La procedura assegna a ogni impresa un unico valore numerico compreso tra 0 e 1 e crescente con l'aggravarsi dei fattori di fragilità dell'impresa stessa. Nella figura si considerano a rischio le imprese con un indice uguale o superiore a 0,9.

Nelle tavole aE3 e aE4 è stata considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

Nella tavola aE4, la classificazione della clientela per settori e comparti di attività economica in vigore dal giugno 1998 segue criteri coerenti con quelli adottati dall'Istat, che riflettono, a loro volta, i concetti utilizzati nel sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC95).

Nelle tavole E10, aE2 e aE3 le consistenze non tengono conto delle posizioni in capo alle banche in liquidazione.

La tavola E11 si riferisce alla concentrazione dei rischi. La normativa di vigilanza in materia, in vigore dall'ottobre 1993, ha accolto i principi e le disposizioni della direttiva CEE n. 92/121, diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi con la concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto alle risorse patrimoniali. Essa si applica su base consolidata qualora la banca sia organizzata in forma di gruppo.

Per "grandi rischi" si intendono le esposizioni che, ponderate sulla base di un sistema di pesi sostanzialmente analogo a quello adottato dalla disciplina sul coefficiente di solvibilità, risultano pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza (la soglia era del 15 per cento fino al 31 dicembre 1998). Ciascuna esposizione si riferisce al complesso dei finanziamenti con cui le banche assicurano sostegno a uno o più soggetti tra loro connessi sul piano giuridico o economico. La disciplina pertanto si applica su base consolidata anche nei confronti dei soggetti prenditori.

Per consentire alle banche di riallineare con gradualità le esposizioni in essere al momento dell'entrata in vigore dei nuovi limiti regolamentari era stato previsto un regime transitorio. Le posizioni eccedenti dovevano rientrare entro il 60 per cento del patrimonio di vigilanza per la fine del 1996 e entro il 40 per cento per la fine del 1998. Le esposizioni andranno ricondotte al 25 per cento del patrimonio entro il 31 dicembre 2001.

Per quanto concerne i nuovi fidi, le banche devono contenere le singole posizioni di rischio entro il limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza (fino al 31 dicembre 1998 il limite era pari al 40 per cento).

L'ammontare complessivo dei grandi rischi non può essere superiore a otto volte il patrimonio di vigilanza (limite globale).

Per le banche appartenenti a gruppi bancari la normativa prevede esclusivamente un limite individuale; dal 1° gennaio 1999 esso è pari al 40 per cento del patrimonio (in precedenza era il 60).

Le norme sul rischio paese (tavv. E13 e E14; fig. E3) prevedono che, a fronte dei crediti non garantiti da paesi dell'OCSE, ovvero garantiti da paesi dell'OCSE che hanno ristrutturato il proprio debito sovrano negli ultimi cinque anni, siano effettuate rettifiche prudenziali secondo due distinte metodologie. La metodologia analitica, applicata dalle banche maggiormente esposte nei confronti dell'estero, individua sette classi di rischio, sulla base principalmente di variabili indicative delle valutazioni dei mercati finanziari, della regolarità del servizio del debito da parte dei diversi paesi e della loro condizione macroeconomica. Alle sette classi di rischio si applicano le seguenti percentuali di rettifica: 0, 15, 20, 25, 30, 40 e 60. La metodologia semplificata, applicata dalle rimanenti banche, prevede una rettifica forfettaria del 30 per cento da applicare ai crediti non garantiti nei confronti di tutti i paesi non appartenenti all'area dell'OCSE. Nell'ambito di tale normativa, i crediti commerciali a breve termine, ritenuti meno rischiosi, vengono considerati solo per il 15 per cento del loro valore nominale.

Dalla fine del 1999 le percentuali di rettifica si applicano nella misura piena; in precedenza esse erano ridotte al 70 per cento del loro livello ordinario.

Le quote di mercato delle banche italiane sul totale delle banche segnalanti alla BRI sono stimate a giugno 1999 sulla base delle "Consolidated Banking Statistics" della BRI; sono compresi i crediti erogati dalle filiazioni estere e sono esclusi i crediti di firma.

La composizione delle aree geopolitiche è mutata rispetto allo scorso anno ed è conforme ai criteri adottati dalla BRI.

La distribuzione dei paesi per area geopolitica è la seguente:

Europa orientale: comprende i paesi aderenti alla ex Unione Sovietica, l'Albania, la Bulgaria, la Romania e la Slovacchia;

Africa: comprende tutti i paesi africani, eccetto l'Egitto, la Libia e la Liberia;

America latina: comprende tutti i paesi americani, eccetto USA, Canada, Messico e i centri offshore caraibici;

Asia: comprende tutti i paesi dell'Asia e del Pacifico, eccetto quelli del Medio Oriente, e dell'ex Unione Sovietica, Giappone, Singapore, Hong Kong e Vanuatu;

Medio Oriente: comprende Egitto, Libia, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Kuwait, Giordania, Israele, Siria, Iraq e Iran;

Centri offshore: comprendono Anguilla, Antille Olandesi, Aruba, Bahama, Bahrein, Isole Cayman, Hong Kong, Libano, Liberia, Panama, Singapore, Vanuatu e Isole Vergini;

Altri: comprendono i paesi della ex Jugoslavia, Cipro, Malta, i territori minori e gli organismi internazionali non assimilati all'OCSE.

Tavv. E15, aE5-aE10

Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nelle tavole E15 e aE5 il contributo della gestione agli incrementi del patrimonio di vigilanza include i dati delle banche che chiudono l'esercizio in date diverse da quella di fine anno.

Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi, in coerenza con la costruzione delle tavole aD20 e aD21. Negli oneri straordinari netti

sono ricompresi i risultati conseguiti dalle filiali all'estero, il saldo tra sopravvenienze passive e attive, tra rettifiche e riprese di valore su titoli e partecipazioni nonché tra perdite e utili da realizzazioni. Nell'aggregato confluiscono costi e ricavi delle attività di leasing. Gli accantonamenti vari comprendono quelli che non alimentano il patrimonio di vigilanza e gli ammortamenti non ordinari. La quota assorbita dalle perdite su crediti è calcolata sommando le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese di valore, agli utilizzi del fondo rischi su crediti.

Sottraendo dal risultato di gestione gli oneri straordinari netti, la quota assorbita dalle perdite su crediti e gli altri accantonamenti come sopra definiti, nonché le imposte dirette e le quote distribuite ai soci, agli amministratori, o quelle devolute in beneficenza, si ottiene l'ammontare degli accantonamenti che alimentano il patrimonio di vigilanza.

Il ROE è definito dalla somma dell'utile netto, comprensivo del risultato delle filiali all'estero, dell'accantonamento ex art. 7, comma 3, della L. 218/90 e della variazione netta del fondo per rischi bancari generali, in rapporto alla media centrata dei dati trimestrali del patrimonio netto (capitale e riserve), non comprensivo del risultato dell'esercizio.

Il "patrimonio di vigilanza" (tavv. E15, aE6-aE10) è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto delle partecipazioni non consolidate e delle altre deduzioni. Il capitale versato, le riserve, il fondo per rischi bancari generali e gli strumenti innovativi di capitale costituiscono - previa deduzione delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali nonché delle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso - il "patrimonio di base", aggregato che viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione. Le riserve di rivalutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, i fondi rischi su crediti, le plusvalenze e le minusvalenze nette sulle partecipazioni costituiscono il "patrimonio supplementare", aggregato che è invece computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base. Si precisa che:

- a) previa autorizzazione della Banca d'Italia, gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro il 15 per cento del suo ammontare. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio supplementare alla stregua di uno strumento ibrido di patrimonializzazione;
- b) il fondo rischi su crediti è incluso nel patrimonio supplementare, al netto delle minusvalenze nette su titoli e degli altri elementi negativi; tale aggregato non può eccedere l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio, calcolate ai fini del coefficiente di solvibilità;
- c) le passività subordinate non possono eccedere il 50 per cento del patrimonio di base;
- d) le plusvalenze nette su partecipazioni non possono essere computate nel patrimonio supplementare per un importo maggiore del 30 per cento del patrimonio di base. Le minusvalenze nette vanno dedotte dal patrimonio supplementare per una quota del 50 per cento;
- e) le minusvalenze nette su titoli detenuti nel portafoglio immobilizzato si compensano con le eventuali plusvalenze del portafoglio non immobilizzato. La metà dell'eventuale ulteriore saldo negativo va dedotta dal patrimonio di vigilanza.

A livello individuale, dall'ammontare complessivo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare si deducono le partecipazioni non consolidate, cioè quelle in banche e società finanziarie superiori al 10 per cento del capitale delle partecipate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate verso tali enti; le partecipazioni inferiori a tale soglia, nonché le altre interessenze verso tali società, vengono dedotte per l'importo eccedente il 10 per cento del patrimonio di base più il patrimonio supplementare della banca partecipante.

La disciplina sul "coefficiente di solvibilità" prevede l'osservanza da parte di tutte le banche di un requisito patrimoniale, definito come rapporto minimo tra l'ammontare del pa-

trimonio di vigilanza e quello delle operazioni attive in bilancio e fuori bilancio, ponderate secondo percentuali correlate alla loro rischiosità potenziale.

Ai gruppi bancari si applica un requisito dell'8 per cento su base consolidata, laddove il requisito individuale per gli enti appartenenti a gruppi è del 7 per cento; per le banche non appartenenti a gruppi il rapporto minimo è dell'8 per cento.

Nelle tavole E15, aE8 e aE10, che presentano dati individuali, a fronte dei rischi di credito e di mercato, si è applicato convenzionalmente un requisito uniforme dell'8 per cento a tutti gli enti creditizi, senza tener conto del minor requisito richiesto alle banche appartenenti a gruppi, né di eventuali coefficienti specifici.

Alle poste dell'attivo sono applicate le seguenti ponderazioni a fronte del rischio di credito:

- a) 0 per cento per i crediti verso governi, banche centrali e l'Unione europea;
- b) 20 per cento per i crediti verso istituzioni creditizie ed enti dell'Amministrazione pubblica;
- c) 50 per cento per i mutui ipotecari concessi per l'acquisto di immobili a uso abitazione;
- d) 100 per cento per le attività di rischio verso il settore privato, per le partecipazioni, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;
- e) 200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.

I crediti assistiti da garanzia reale in contante o in titoli pubblici sono considerati a rischio nullo. In presenza di una garanzia personale, il fattore di ponderazione viene riferito al soggetto garante, se meno rischioso del debitore principale.

Del rischio paese si tiene conto ponderando al 100 per cento i crediti verso governi e banche centrali di Stati non appartenenti all'area dell'OCSE, finanziati in valuta diversa da quella locale, e quelli di durata superiore all'anno verso le banche insediate al di fuori dell'area dell'OCSE.

Le attività fuori bilancio, comprensive delle garanzie rilasciate, degli impegni e dei contratti derivati, vengono ponderate facendo riferimento all'ammontare dell'"equivalente creditizio", ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione che rispecchia l'entità stimata e la probabilità del concretizzarsi di un'esposizione creditizia per cassa.

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (tav. aE10) riguardano il rischio di oscillazione dei prezzi del portafoglio titoli non immobilizzato e il rischio di cambio riferito all'intero bilancio bancario. In particolare, vengono previsti distinti requisiti patrimoniali a fronte delle seguenti categorie di rischio: di posizione, di regolamento, di controparte, di concentrazione, di cambio. La somma dei suddetti requisiti e di quello relativo al rischio di credito costituisce l'ammontare patrimoniale minimo che le banche sono tenute a rispettare per la copertura delle diverse forme di rischio. Da giugno 1997 essi sono calcolati anche su base consolidata.

Il "patrimonio libero" (tav. aE7) è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare (al netto delle passività subordinate e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e al lordo dei fondi rischi su crediti eccedenti l'1,25 per cento dell'attivo ponderato). Dall'aggregato si sottraggono le sofferenze al valore di realizzo e le immobilizzazioni nette tecniche e finanziarie.

Tavv. aE12 e aE13

Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre aree con riferimento alla natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

I “valori mobiliari” e le “partecipazioni” sono esposti al netto dei corrispondenti fondi di svalutazione. I “crediti verso clientela” comprendono, per il settore creditizio residente, gli impieghi delle banche (inclusi gli effetti insoluti e al protesto di proprietà) e, per il settore finanziario, i crediti delle società finanziarie (comprese le immobilizzazioni tecniche nette locate dalle società di leasing). Le “immobilizzazioni” sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento (ordinari e anticipati). I “titoli emessi” sono esposti al netto del corrispondente disaggio di emissione.

Le “altre attività” comprendono, tra l’altro, i ratei e i risconti attivi, i crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario e le azioni di società del gruppo non consolidate.

Per il sottosistema finanziario residente la voce “depositi” individua i finanziamenti da clientela ordinaria; le voci “rapporti intercreditizi attivi” e “rapporti intercreditizi passivi” individuano i rapporti attivi e passivi con banche.

Il patrimonio netto dei gruppi comprende la quota di competenza di terzi.

Gli “interessi attivi su crediti verso clientela” comprendono, per il settore finanziario, il reddito delle operazioni di leasing (definito come somma algebrica dei canoni attivi di locazione, degli ammortamenti dei beni locati nonché dell’utile, o della perdita, derivante dalla vendita degli stessi). L’“utile (o la perdita) da negoziazione di titoli” rappresenta l’intero ammontare, scritturato nel conto economico di ciascuna società del gruppo, del risultato della negoziazione del comparto titoli e valute. Esso è pertanto al lordo dei guadagni e delle perdite derivanti da operazioni intragruppo. Nei “costi operativi” sono compresi gli ammortamenti, ordinari e anticipati, di mobili e immobili.

La voce “accantonamenti, oneri e proventi vari” comprende, tra l’altro, le rettifiche di valore, al netto delle riprese, su crediti, gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il saldo fra sopravvenienze attive e passive e quello fra plusvalenze e minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni.

Le imposte sul reddito includono quelle sul patrimonio quando vengono contabilizzate nel conto economico.

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tav. H2, aH9

Condizioni applicate su assegni bancari e bonifici ordinari

I dati sono relativi a una indagine *ad hoc* condotta presso le aziende di credito avente sede legale in Italia con esclusione di quelle con raccolta a medio e a lungo termine e delle filiali di banche estere. Per la classificazione in gruppi dimensionali (Tav. aH9) cfr. la voce: *Banche del Glossario*.

Per gli assegni, si è fatto riferimento agli assegni di conto corrente di terzi tratti su altre banche, di cui la banca segnalante si è resa negoziatrice per il successivo riconoscimento in conto alla clientela con esclusione, ad esempio, di quelli per approvvigionamento di contante e di quelli propri tratti su se stessa. Per il calcolo dei tempi, ai fini della valuta, disponibilità e non stornabilità, il giorno della negoziazione dell'assegno è stato computato, mentre l'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

Per i bonifici, si è fatto riferimento ai bonifici pervenuti di importo non superiore ai 100 milioni di lire (51.646 euro). Per la disponibilità, è stato considerato il numero di giorni intercorrenti tra la data di presentazione alla banca ordinante e quella di esecuzione da parte della banca segnalante. La data di esecuzione è uguale alla data dell'effettivo accredito in conto al beneficiario, alla data di pagamento per cassa o di emissione di assegni circolari. Per la valuta, è stato considerato il numero di giorni tra la data di accredito in conto e la data di decorrenza degli interessi. Per il calcolo dei tempi, il giorno della presentazione dell'ordine è stato computato mentre il giorno dell'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

I tempi minimi e massimi (Tav. H2) sono quelli medi delle classi estreme che assorbono circa il 5 per cento dei clienti (in termini di numero) della banca segnalante. I valori medi riportati nelle tavole sono medie aritmetiche semplici.

Tavv. H3, aH13, aH14, aH15

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo bilaterale rappresenta lo sbilancio di un aderente nei confronti di una singola controparte. Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (tavv. aH13, aH14, aH15).

I saldi multilaterali regolati nei conti accentrati riguardano solo le banche e l'ente Poste italiane (tav. aH14), escluse quindi le Filiali della Banca d'Italia e le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che regolano i rispettivi saldi nei conti locali.

I flussi regolati nei conti accentrati (tav. aH14) riguardano le operazioni di prelievo e di versamento di fondi, i giri interbancari e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e BOE (dal 23 giugno 1997), dalla procedura GEC e dal MID (dal 26 gennaio 1998) e i flussi transfrontalieri regolati via TARGET (dal 4 gennaio 1999) che sono calcolati al netto delle operazioni concluse dalla Banca d'Italia. Le operazioni con la Banca d'Italia e il tesoro comprendono i pagamenti tra la Banca d'Italia e le banche commerciali effettuati mediante la procedura BIR nelle forme del mandato informatico e della delega unica. Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell'importo dei flussi, le operazioni interbancarie - che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti - sono state conteggiate una sola volta; dai flussi lordi sono esclusi il saldo a credito della compensazione e i giroconti interni al conto di gestione e le operazioni di storno effettuate dalle filiali dell'istituto per rettificare scritturazioni errate. Nella tav. H3, la componente *cross-border* comprende soltanto i flussi in uscita da ciascun paese.

Fig. H3

Flussi trattati in "Liquidazione titoli": titoli di Stato

I valori trimestrali sono calcolati come medie semplici degli importi mensili. Il "Totale" è calcolato secondo la metodologia utilizzata nella tav. aH8; il "Fuori mercato" è dato

dalla differenza fra il “Totale” e gli importi relativi alle seguenti operazioni, calcolati ai valori nominali: rimborso dei “pronti-contro-termini” di finanziamento della Banca d’Italia (operazione “a termine”), “pronti-contro-termini” conclusi nel mercato MTS e relative operazioni di rimborso (MTS-PCT), compravendite concluse nel mercato MTS ed EuroMTS (MTS-EuroMTS), compravendite concluse nel mercato MOT e relativi “compensi”, collocamento dei titoli di Stato.

Tavv. aH2, aH7 e aH8

Diffusione del circolante e degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS

I dati relativi ai paesi dell’area dell’euro sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment Systems in the European Union* (febbraio 2000); quelli degli altri paesi G10 dalla pubblicazione della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on Payment Systems in the group of ten countries* (febbraio 2000).

Nella tav. aH10 i rapporti tra circolante e PIL sono calcolati sulla base delle consistenze di fine anno; negli strumenti di pagamento sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare per l’Italia:

- gli “assegni” comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione, postali (ordinari e di “serie speciale”) e i vaglia cambiari della Banca d’Italia;
- i “bonifici” includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagi e i vaglia postali.
- gli “addebiti preautorizzati” comprendono i pagamenti bancari della specie, le Riba, i Mav e gli effetti.
- le “carte di debito e di credito” comprendono le operazioni effettuate in Italia e all’estero con carte di debito, con carte di credito bancarie e *travel & entertainment* e con moneta elettronica. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (carte *fidelity*).

Nella tav. aH7 il numero e la consistenza dei conti correnti bancari si riferiscono fino al 1997 a un campione di 261 banche che detenevano circa il 92 per cento dei depositi, per gli anni successivi a tutto il sistema bancario.

Nella tav. aH8 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante e gli altri pagamenti effettuati tramite ATM (bonifici, pagamento di utenze, ecc.).

Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori segnalati dai singoli paesi.

Tav. aH3

Pagamenti internazionali

I dati sono tratti dall’indagine campionaria sui servizi di pagamento bancari a cui partecipano 78 banche che detengono circa l’80 per cento dei depositi in conto corrente. I valori indicati si riferiscono a operazioni da/disposte da clientela.

In particolare le operazioni relative agli assegni personali e di corrispondenti, ai bonifici, agli incassi e crediti documentari si riferiscono oltre che alla clientela delle banche dell’indagine campionaria anche a quella di intermediari che, pur non partecipando all’indagine, si avvalgono delle banche del campione in qualità di corrispondenti con l’estero.

Gli “assegni personali e di corrispondenti” includono anche gli assegni Eurocheque.

Tav. aH4

Prelievi di contante dal sistema bancario da parte delle famiglie

I dati si riferiscono alle operazioni di approvvigionamento di contante delle famiglie. Sono compresi i prelievi da conto corrente tramite ATM, quelli effettuati allo sportello mediante assegni bancari o altri strumenti (bonifici interni, ordinativi, ecc.) e i movimenti di depositi a risparmio che hanno comportato effettive uscite di contante.

Per le banche che non dispongono di dati puntuali sui prelievi di contante con assegni o con altri strumenti, l'informazione è individuata sulla base dell'esistenza delle seguenti condizioni: importo prelevato fino a 2 milioni di lire o a 1.000 euro, identità tra data della valuta e data di contabilizzazione o stacco predeterminato, importo arrotondato alle 50.000 lire o ai 25 euro, identità tra sportello che amministra il conto e quello di negoziazione.

Tav. aH6

Strumenti di pagamento bancari

Gli assegni circolari comprendono anche gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche; i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Tav. aH10

Condizioni applicate sui servizi di pagamento bancari

I dati sono relativi a un gruppo di 46 istituti di credito rappresentativo di circa il 70 per cento della raccolta bancaria. Le condizioni riportate si riferiscono per gli assegni circolari ai titoli di credito emessi da altre banche, per le Riba e i RID alle disposizioni domiciliate presso un istituto di credito diverso da quello che cura l'incasso. Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori delle singole banche.

Tav. aH12

Transazioni con carte di credito e prelievi di contante da sportelli automatici

I dati relativi al valore delle transazioni effettuate con carte di credito sono forniti dagli enti emittenti di carte di credito bancarie e non (escluse le carte commerciali). La ripartizione territoriale delle operazioni con carte di credito e dei prelievi da sportelli automatici è calcolata in base a un campione omogeneo di enti segnalanti.

Le informazioni relative al PIL procapite e alla popolazione residente, ripartite per aree geografiche, sono elaborati su dati pubblicati in: *Svimez - Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 1999.

Tavv. aH17, aH18

Flussi cross-border TARGET in uscita da e in entrata in Italia per gruppi di banche

I dati non comprendono i pagamenti immessi o ricevuti dalla Banca d'Italia, relativi alla gestione dei prestiti della Repubblica italiana e all'attività svolta per conto dei corrispondenti. Le operazioni delle banche con la BCE comprendono essenzialmente il regolamento dei saldi dei sistemi di compensazione internazionali che trattano l'euro.

Tav. aH19

Titoli trattati dal Servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

Il trattato rappresenta la somma dei saldi bilaterali valutati ai prezzi di compenso, ossia delle posizioni, relativamente a ogni specie di titolo, di ciascun operatore verso le singole controparti aderenti al sistema di compensazione: ciò in quanto il procedimento di liquidazione presso le Stanze inizia con la comunicazione alle stesse da parte degli aderenti dei relativi saldi bilaterali.

I saldi bilaterali, che nell'ambito della liquidazione figurano sia a carico del debitore sia a carico del creditore, sono conteggiati una sola volta.